



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture  
*Dipartimento Comunicazione & Immagine*  
*Responsabile - Lodovico Antonini*

## RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti [g.romiti@fabi.it](mailto:g.romiti@fabi.it) Verdiana Risuleo [v.risuleo@fabi.it](mailto:v.risuleo@fabi.it)



|   | entra   | entra   | entra  | entra   |
|---|---|---|--|---|
| Seguici su:   |  |  |  |  |
| <b>REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE<br/>UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE <a href="#">Registrati</a></b> |   |   |  |   |

## Rassegna del 30/03/2020

### FABI

|          |                                       |    |  |                  |    |
|----------|---------------------------------------|----|--|------------------|----|
| 28/03/20 | Messaggero                            | 7  | Abi: «Le banche sono pronte ad anticipare la Cig ai lavoratori»                  | Franzese Giusy   | 1  |
| 28/03/20 | Messaggero Umbria                     | 34 | «Per la sicurezza di tutti, ritirate le pensioni al bancomat»                    | ...              | 2  |
| 28/03/20 | Nuovo Quotidiano di Puglia            | 6  | Code alle banche, i sindacati scrivono al prefetto                               | ...              | 3  |
| 28/03/20 | Quotidiano del Sud Basilicata e Murge | 6  | Appello dei bancari ai pensionati «In filiale solo su appuntamento»              | ...              | 4  |
| 29/03/20 | Quotidiano del Sud Salerno            | 9  | Intervista a Egidio Cerino - È ressa agli sportelli per mutui e linee di credito | Ferrara Remo     | 5  |
| 28/03/20 | Sole 24 ore - le Guide                | 51 | Credito. Per le banche stress test sul lavoro da remoto                          | Casadei Cristina | 7  |
| 28/03/20 | Unione Sarda                          | 27 | Banche pronte ad anticipare la Cig   | Mascia Matteo    | 10 |

### SCENARIO BANCHE

|          |   |    |   |                                    |    |
|----------|---|----|---|------------------------------------|----|
| 30/03/20 | Il Fatto Quotidiano                     | 21 | Bollette, mutui, bollo e tasse: ecco i tempi di conservazione   | De Rubertis Patrizia               | 12 |
| 30/03/20 | L'Economia del Corriere del Mezzogiorno | 2  | Intervista a Giuseppe Nargi - Intesa Sanpaolo «Un miliardo per imprese e clienti» - Intesa-Sanpaolo «Un miliardo per Imprese e cittadini»             | Imperiali Emanuele                 | 14 |
| 30/03/20 | L'Economia del Corriere del Mezzogiorno | 3  | Al via il pronto soccorso finanziario - E le banche varano il pronto soccorso finanziario   | Schiariti Concetta                 | 17 |
| 30/03/20 | L'Economia del Corriere della Sera      | 6  | Banca d'Italia I 21 milioni da Visco a ospedali e città   | ...                                | 19 |
| 30/03/20 | L'Economia del Corriere della Sera      | 17 | Intervista a Marco Mazzucchelli - Il bazooka serve alle imprese almeno 500 miliardi (e presto)  | Righi Stefano                      | 20 |
| 30/03/20 | L'Economia del Corriere della Sera      | 23 | Sussurri & Grida - I ventilatori dell'Agricole Agrusti esce dal gruppo Itas   | Righi Stefano                      | 22 |
| 30/03/20 | L'Economia del Corriere della Sera      | 42 | Oltre la crisi ma a piccoli passi   | Marvelli Giuditta                  | 25 |
| 30/03/20 | L'Economia del Corriere della Sera      | 44 | Goldman Sachs, cedole fisse per sfidare la crisi  | Pa.Pu.                             | 27 |
| 30/03/20 | Messaggero                              | 3  | Task force Mef, Bankitalia, Abi, Mcc: moratoria sui mutui e aiuti alle Pmi  | ...                                | 28 |
| 30/03/20 | Repubblica Affari&Finanza               | 3  | Focus - Bankitalia dona 21 milioni  | ...                                | 29 |
| 30/03/20 | Repubblica Affari&Finanza               | 21 | Affari in piazza - Il bergamasco Pilenga rafforza il patto di Ubi   | Giacobino Andrea                   | 30 |
| 30/03/20 | Repubblica Affari&Finanza               | 22 | Torna il timore degli Npl e i gestori pagano il conto   | Bonafede Adriano                   | 31 |
| 30/03/20 | Repubblica Roma                         | 1  | "Denaro fresco o sarà catastrofe" - Gli artigiani: "Credito a tutti o chiudiamo"  | Giuffrida Salvatore                | 34 |
| 30/03/20 | Sole 24 Ore - L'esperto risponde        | 1  | Acquisti, tasse e bollette I pagamenti digitali - 1 - La moneta elettronica sfida il virus (e i ritardi)  | Aquaro Dario - Dell'Oste Cristiano | 35 |
| 30/03/20 | Sole 24 Ore - L'esperto risponde        | 2  | Acquisti, tasse e bollette I pagamenti digitali - 2 - Spese tracciabili obbligatorie anche per le detrazioni al 19%                                   | Nariello Francesco                 | 36 |
| 30/03/20 | Sole 24 Ore - L'esperto risponde        | 3  | Acquisti, tasse e bollette I pagamenti digitali - 3 - Prestazioni mediche, shopping, pensioni, opere edilizie: i limiti all'uso di monete e banconote | Nariello Francesco                 | 38 |
| 30/03/20 | Sole 24 Ore - L'esperto risponde        | 4  | Acquisti, tasse e bollette I pagamenti digitali - 4 - Contante oltre i 2mila euro in fuorigioco dal 1° luglio   | Nariello Francesco                 | 40 |

### WEB

|          |              |   |  |     |    |
|----------|--------------|---|--|-----|----|
| 29/03/20 | ORVIETOSI.IT | 1 | Covid-19, la FABI dona 3.000 euro per la sanità umbra - Orvietosi.it | ... | 42 |
|----------|--------------|---|--|-----|----|

## Il via libera ai finanziamenti

# Abi: «Le banche sono pronte ad anticipare la Cig ai lavoratori»

Si dell'Abi, associazione bancaria italiana, all'anticipo delle indennità di cassa integrazione. L'associazione si dice «favorevole ad attivare da subito prestiti che consentano ai lavoratori di poter avere dalle banche un'anticipazione - rispetto al pagamento che riceveranno dall'Inps - della cassa integrazione prevista dal "cura-Italia"». E annuncia che i suoi uffici stanno «lavorando ad un meccanismo che consenta il versamento direttamente sui conti correnti, così da evitare che le persone si rechino in banca». Non è comunque un terreno inesplorato: ai tempi dell'introduzione della cassa integrazione in deroga con la crisi del 2009, l'Abi con l'adesione di molti istituti di credito aveva chiuso una serie di convenzioni e accordi. La disponibilità dell'Abi è stata bene accolta sia dalla politica che dai sindacati. «Ora la ministra Catalfo e l'Inps si attivano: noi siamo pronti a sottoscrivere un accordo» dice il segretario generale Uil, Carmelo Barbagallo. «È questa la via da percorrere» osserva Luigi Sbarra, segretario generale aggiunto Cisl, nell'invitare l'Inps a pubblicare al più presto le circolari «con i chiarimenti necessari a dare il via libera alle domande». Anche dalle Regioni arriva l'immediata disponibilità a sottoscrivere le intese necessarie con l'Abi, per velocizzare l'erogazione dell'indennità ai lavoratori. «Come Regione Lazio abbiamo inviato all'Associazione una missiva con un'ipotesi di accordo per procedere a un incontro lunedì prossimo che ci auguriamo possa portare alla firma di un protocollo d'intesa» dice Claudio Di Bernardino, assessore al Lavoro della Regione Lazio. «L'attivazione di prestiti da parte delle banche che consentano ai lavoratori di avere un'anticipazione della cig,, è importante» dice Lando Silconi (Fabi).

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «Per la sicurezza di tutti, ritirate le pensioni al bancomat»

### L'APPELLO

PERUGIA «Se la vostra pensione è accreditata su un conto corrente presso una qualsiasi banca prelevate dagli sportelli automatici senza entrare in filiale». È l'appello dei segretari regionali di **Fabi** - First Cisl - Fisac Cgil - Uilca - Unisin ai pensionati dell'Umbria, per limitare - in questi giorni di pagamenti - i contatti e il pericolo di contagio. «Per chi fosse sprovvisto di carta bancomat - proseguono - ricordiamo che in questo periodo di assoluta emergenza sanitaria Nazionale, l'accesso alle filiali può avvenire solo previo appuntamento telefonico, chiamando la propria filiale di riferimento. È necessario per salvaguardare la salute vostra e quella dei dipendenti bancari. Queste misure sono necessarie per evitare inutili assembramenti, pericolosi in quanto potenziali diffusori del contagio da Covid19».

«Io resto a casa» - proseguono i sindacati del mondo del credito -, i lavoratori e lavoratrici delle banche non possono rispondere a questo appello perché costretti a uscire per recarsi al proprio posto di lavoro mettendo a repentaglio la loro salute e quella dei loro familiari. I dipendenti bancari fanno parte di quelle categorie obbligate a lavorare perché assicurano quello che viene definito servizio pubblico essenziale. Non abbandoneremo mai clientela, famiglie e imprese, lo stiamo facendo con sacrificio e senso di responsabilità. Ci appelliamo al vostro senso di responsabilità, al fine di tutelare la vostra salute e quella dei dipendenti bancari: come i lavoratori di altre categorie. Aiutiamoci a sconfiggere questo virus».



## L'allarme

# Code alle banche, i sindacati scrivono al prefetto

**Rischio contagio durante le operazioni di pagamento delle pensioni. I sindacati dei bancari lanciano unitariamente l'allarme e chiedono un intervento del prefetto.**

**Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca uil e Unisin hanno inviato una lettera al rappresentante territoriale del Governo, in qualità di autorità provinciale di pubblica sicurezza. Scrivono i rappresentanti sindacali: "Nei prossimi giorni, vista la scadenza del pagamento delle pensioni a partire dal 1° aprile, all'esterno delle agenzie bancarie di tutta la nostra provincia si creeranno, inevitabilmente, degli assembramenti di clienti che vorranno accedere ai locali delle agenzie bancarie per operazioni di prelievo o pagamento. Chiediamo l'intervento del prefetto per predisporre, davanti alle agenzie bancarie di Lecce e provincia, un presidio finalizzato al rispetto delle disposizioni".



## Per tutti quelli che non hanno il bancomat Appello dei bancari ai pensionati «In filiale solo su appuntamento»

POTENZA - «Rivolgiamo un appello ai pensionati e alle pensionate lucani che hanno l'accredito della loro pensione su un conto corrente presso un istituto bancario affinché, a partire dal prossimo primo aprile, prelevino la loro pensione dagli sportelli bancomat senza accedere in filiale». Così in una nota **Fabi**, First Cil, Fisac Cgil, Uilca e Unisin.

Per coloro «che fossero sprovvisti di carta bancomat ricordiamo che, in questo periodo di assoluta emergenza sanitaria nazionale, l'accesso alle filiali può avvenire solo previo appuntamento telefonico».

Queste misure «sono necessarie per evitare inutili assembramenti, pericolosi in quanto potenziali diffusori del contagio da Covid19» pertanto «facciamo appello al senso di responsabilità di ognuno necessario per la salvaguardia della vostra salute e di quella dei dipendenti bancari che sono obbligati a lavorare per assicurare un "servizio pubblico essenziale"» visto che il personale bancario «non può rispondere all'appello "io resto a casa" perché obbligati a uscire per recarsi al proprio posto di lavoro mettendo a repentaglio la propria salute e quella dei propri familiari».



**L'INTERVISTA** Il punto con Egidio Cerino, segretario provinciale Fabi

# È ressa agli sportelli per mutui e linee di credito

*Bancari preoccupati: «Manca la sicurezza»*

**PROBLEMI**

«Non c'è personale. Bisogna subito chiudere le sedi periferiche»

di Remo Ferrara

Sportelli bancari presi letteralmente d'assalto, in questi giorni, e disagi pesantissimi per utenti ma anche per gli sportellisti, palesemente non in grado di fronteggiare l'emergenza. In barba ai divieti di assembramento, code di utenti si vedono fuori ad ogni filiale, ad ogni sportello bancario. Sulla carta dovrebbero rimanere tutti regolarmente aperti, ma un protocollo tra Abi e sindacati ha ridimensionato l'apertura, prevedendo l'accesso agli sportelli solo per appuntamento telefonico. I disagi, ovunque, sono pesanti: nella migliore delle ipotesi non si riesce a pendere la linea. Nella peggiore, la calca è tanta e le risposte allo sportello sono evasive. Tra chi è in coda, si percepisce benissimo il polso del disagio: commercianti e artigiani necessitano di liquidità per le spese correnti, essendo stati costretti alla chiusura o quindi senza introiti ormai da settimane. Tanti gli utenti che, privi di reddito, vogliono so-

spendere mutui o finanziamenti perché non più in grado di onorare i debiti. Molti gli imprenditori e professionisti che necessitano di soldi e vorrebbero accedere a prestiti o affidamenti di conto. Per quanti non hanno ottenuto linee di credito prima della pandemia, la risposta è pressoché standard. Ripassi. Attendiamo. Vediamo cosa deciderà il Governo. Degli incentivi, dei bonus, delle agevolazioni fin qui messi in campo con i vari decreti, nessuno ha percepito un solo centesimo, mentre l'emergenza sì, quella la si inizia ad avvertire ogni giorno di più. E si assediano appunto banche e sportelli postali, sperando di frenare gli addebiti ed avere un minimo di liquidità almeno per affrontare le spese quotidiane. Egidio Cerino è il segretario provinciale della Fabi, la Federazione Autonoma dei Bancari Italiani.

**Segretario, ha avuto ed ha anche lei contezza di questi problemi e di queste difficoltà?**

«La situazione è sicuramente pesante e i disagi sono notevoli non solo per gli utenti, ma anche per i dipendenti delle banche».

**Cosa sta succedendo?**

«Stamattina (ieri per chi legge, ndr) io stesso sono andato allo sportello per prelevare con carta di credito sia per me che per mia moglie. Non ho potuto farlo, entrambe le carte sono risultate bloccate. Dovrò ritornare lunedì per capire cosa è successo e chiedere lo sblocco. I disagi agli sportelli sono pesanti: commercianti, imprenditori, professionisti hanno tutti bisogno urgente di liquidità».

**E come mai le banche non ri-**

**spondono?**

«Parlo anche da cliente, non solo da sindacalista: l'accordo con l'Abi non funziona, bisogna rivederlo assolutamente. Sulla falsariga di come ha iniziato a fare Poste Italiane. Vanno chiusi gli sportelli periferici e lasciate aperte solo le sedi centrali, con adeguato rinforzo del personale».

**Ma perché oggi è così difficile accedere ai servizi bancari?**

«C'è forte carenza di personale, non si riesce a smaltire il lavoro, la lamentela è condivisa tra lavoratori e clientela. Si accumula e non si riesce a far fronte alle richieste. Non ha senso lasciare aperti sportelli con due, tre dipendenti».

**Perché questa improvvisa carenza di personale?**

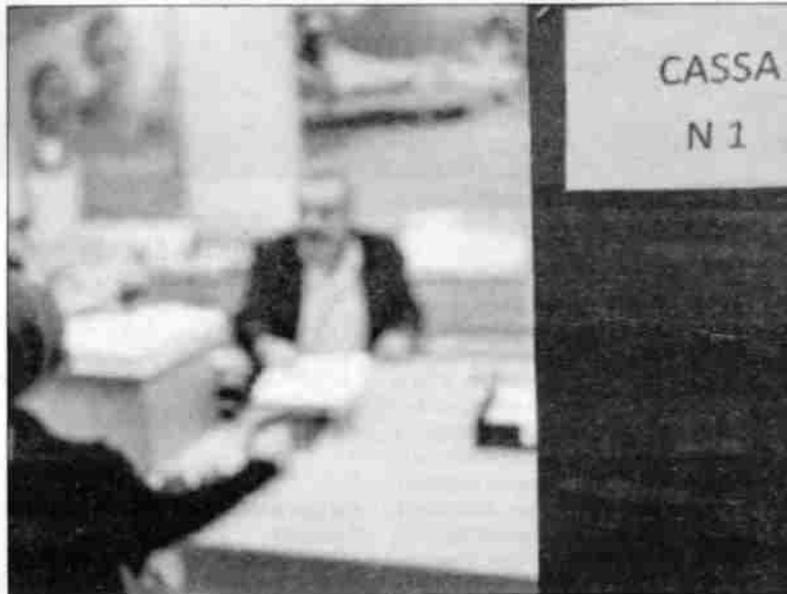
«Perché mancano anche le condizioni minime di sicurezza. Nelle sedi periferiche non esistono mascherine ed abbiamo difficoltà enormi ad ottenere la sanificazione dei locali. Mi sono rivolto anche al Prefetto. Molti dipendenti si sono messi in malattia, altri hanno chiesto di lavorare in smart working. Ma così gli sportelli sono rimasti fisicamente sguarniti. Si è fatto un tentativo di mantenere aperti tutte le filiali con questo accordo, ma non ha funzionato, è sempre più evidente».

**Anche il sistema delle prenotazioni telefoniche non ha funzionato. Ci segnalano che molte linee telefoniche sono "virtuali", non risponde nessuno.**

«Proprio per le problematiche che ho detto: manca personale. Il sistema delle prenotazioni non ha affatto risolto il problema né tanto meno ha alleviato i disagi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I dipendenti delle banche hanno paura per la loro sicurezza

## CREDITO

## Per le banche stress test sul lavoro da remoto

di **Cristina Casadei**

**L'**emergenza coronavirus ha rappresentato per le banche del nostro paese il grande stress test dello smart working che è già presente pressoché in tutte le aziende del credito da molti anni e che è stato anche oggetto di discussione nella trattativa per il rinnovo del contratto nazionale dei 290mila bancari Abi. Il credito è eccezionalmente un settore che ha creato una cornice nazionale contrattuale - che va ovviamente ad aggiungersi alla legge - in cui vengono poi calate le intese, azienda per azienda. In particolare la regolamentazione contrattuale è fondata su tre aspetti: la volontarietà, la tutela della dignità e il rispetto della salute e sicurezza. «Le esigenze personali dei bancari in tema di conciliazione vita lavoro - spiegano unitariamente i sindacati di settore (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin) - rendono necessarie nuove forme di flessibilità della prestazione lavorativa. L'evoluzione tecnologica rende possibile il diffondersi di modelli organizzativi che le favoriscono». Il lavoro agile, in banca è

solo su base volontaria e può essere svolto da altra sede o hub aziendale attrezzati in modo da garantire la tutela della salute e sicurezza, da casa o da un altro luogo autorizzato dall'azienda. L'orario della prestazione, le pause, i riposi restano quelli previsti dal contratto. In caso di impedimenti tecnici è il bancario a doverli comunicare all'azienda. Il contratto nazionale stabilisce anche che il numero massimo di giornate in modalità agile è 10, salvo diversi limiti stabiliti dall'azienda, il buono pasto è riconosciuto e sono previsti interventi formativi specifici. Se questa è la cornice ogni azienda ha poi una sua declinazione. Vediamo.

### **Intesa**

Nel gruppo Intesa Sanpaolo che ha oltre 90mila dipendenti, lo smart working è stato avviato fin dal marzo 2015. A oggi sono oltre 20 mila i dipendenti Intesa Sanpaolo che possono utilizzare questa modalità di lavoro, con ulteriori 1.600 in abilitazione nella fase di emergenza Covid-19. Per tutti i lavoratori che ricorrono allo smart working è stato abolito il limite delle otto giornate mensili. Dal gruppo spiegano che alcune funzioni non possono essere svolte in smart working, ma in questa fase emergenziale a tutti i dipendenti che svolgono attività che non permettono il ricorso al lavoro flessibile o che lavorano in filiale, sono state riconosciute sei giornate di ferie aggiuntive rispetto alle previsioni di legge e del contratto, in virtù della situazione straordinaria. In una situazione ordinaria, dicono dalla banca, l'obiet-



### **Banche.**

Nel credito erano in atto forme rilevanti di sperimentazioni che sono diventate tema del contratto e degli accordi sindacali

tivo è di estendere questa modalità di lavoro a 24 mila dipendenti entro il 2021. Lo smart working fa parte del welfare del Gruppo Intesa Sanpaolo, un sistema integrato a supporto dei 90 mila dipendenti e delle loro famiglie che si è evoluto negli anni costruendo, anche attraverso il confronto con le organizzazioni sindacali, un'ampia gamma di strumenti e servizi che affrontano concretamente il tema dell'inclusione, della gestione del tempo e, più in generale, dell'equilibrio tra i tempi della famiglia e i tempi del lavoro. Ciò anche a vantaggio, diretto o indiretto, della rilevante componente femminile tra i dipendenti Intesa Sanpaolo, superiore alla metà dei collaboratori.

### **UniCredit**

Nel gruppo UniCredit a livello nazionale è stato attivato il programma di flexible working fin dal 2014. In Italia oggi sono oltre 21.000 i dipendenti che lavorano da remoto e la cifra è in costante crescita anche per via della strategia

adottata dal gruppo per fronteggiare questa situazione eccezionale. Quando tale modalità non è possibile, UniCredit in alternativa garantisce permessi retribuiti per fronteggiare situazioni eccezionali legate al coronavirus, come ad esempio, i figli minorenni a casa in questo periodo per la chiusura delle scuole. Il flexible working è un sistema collaudato, che consente ai dipendenti di meglio conciliare le esigenze familiari e al contempo assicura la continuità del business. Il gruppo che in Italia conta circa 40 mila dipendenti, ha esteso il 'flexible working' anche per più giorni alla settimana in tutta Italia. Nelle torri di Piazza Gae Aulenti a Milano, dove lavorano a regime più di 4 mila dipendenti, è stato consigliato fin dall'inizio della crisi il lavoro da remoto, con numeri in aumento in questo periodo proprio per essere in linea con le disposizioni ministeriali che puntano a ridurre drasticamente i rischi di contagio da coronavirus.

### **Banco Bpm**

Banco Bpm, nell'ambito delle attività

messe in atto per far fronte all'emergenza Covid-19, per tutelare maggiormente clienti e colleghi, oltre ad aver fortemente limitato la presenza di persone nelle sedi e nelle filiali, a partire dall'inizio dell'emergenza ha esteso lo smart working. A fine gennaio erano circa 800 i colleghi smart worker operativi prima dell'emergenza, oggi ce ne sono circa 3000 (presso le strutture centrali). A questi si aggiungono, nelle sedi, 2000 colleghi che si alternano, anch'essi attraverso lo smart working, sulla base dei meccanismi di turnazione. Sono in lavoro agile anche 14 mila bancari della rete che attraverso il meccanismo della turnazione, usufruiscono (a turni alternati) di tale possibilità. Infatti, oltre alle soluzioni organizzative, sono state adottate tutte le possibili soluzioni per venire incontro alle singole esigenze dei colleghi, in aggiunta alle previsioni normative, che in alcuni casi sono intervenute successivamente.

### **Ubi**

In Ubi, le misure e la flessibilità adottate, anche con la concessione di congedi straordinari e permessi, in questa fase emergenziale consentono a oltre il 50% del Personale di non recarsi sul posto di lavoro e/o di lavorare a distanza, limitando spostamenti e circolazione. Una vera accelerazione è stata infatti impressa allo Smart Working. UBI Banca consente di lavorare da remoto già dal 2017. Al 20 febbraio 2020, quindi poco prima l'inizio dell'emergenza, le postazioni di smart working attive quotidianamente erano circa 800, ora circa 10.000. A partire dal 24 febbraio, in se-

guito alle prime misure restrittive adottate dal Governo, UBI Banca ha invitato tutti i dipendenti a usufruire della possibilità di lavorare dal proprio domicilio. Un invito che ha riguardato da subito e in maniera estesa le risorse occupate nelle strutture centrali e successivamente anche la rete commerciale.

### **Mps**

Lo smart working in banca MPS è uno strumento welfare, introdotto nel 2017 in condivisione con i sindacati. Il modello standard prevede la possibilità per i dipendenti di lavorare da casa un giorno alla settimana utilizzando pc portatile aziendale. È stato esteso anche alla Rete filiali prevalentemente per attività formativa in modalità e-learning. A fine anno 2019 quasi il 15% delle risorse di Mps ha attivato il contratto di Lavoro Agile usufruendone in modo costante. Per la situazione di emergenza che stiamo vivendo è diventata una misura precauzionale, a salvaguardia della salute di dipendenti e clienti e delle esigenze di continuità operativa. In tempi brevissimi è stato diffuso anche per le risorse della Rete e oggi interessa oltre il 75% dei dipendenti del Gruppo, anche con meccanismi di turnazione. La banca considera lo strumento come quello che consente più di ogni altro la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro con impatti positivi anche su produttività e motivazione delle persone. L'esperienza del passato è stata preziosa in questa emergenza per salvaguardare i dipendenti e garantire continuità nell'operatività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cura Italia.** Per i lavoratori che otterranno gli assegni in deroga: molti anche nell'Isola

# Banche pronte ad anticipare la Cig

L'Abi: «Ma ora serve concordare le modalità operative con urgenza»



●●●●  
**DISPONIBILI**  
Istituti  
di credito  
pronti  
ad  
anticipare  
le erogazioni  
della Cig

Le banche sono disponibili a erogare anticipazioni della cassa integrazione in deroga riconosciuta ai dipendenti delle aziende messe in crisi dal Covid-19. L'Abi (Associazione bancaria italiana) ha spiegato che in questo momento di difficoltà è determinata a stare vicino ai lavoratori che godranno della misura prevista dal decreto-legge "Cura Italia". Un piano d'azione di cui potranno usufruire anche i tanti sardi che usufruiscono della misura: il decreto permette infatti di far accedere all'ammortizzatore sociale anche le aziende con un solo dipendente.

## Anticipare la cig

Per gli istituti di credito la scelta migliore potrebbe essere rappresentata dal riconoscimento di una quota dell'assegno che sarà erogato dall'Inps attraverso un prestito garantito dallo Stato: entrata che potrebbe arrivare direttamente sui conti correnti dopo una richiesta da presentare online. Strategia

a cui stanno lavorando le banche per evitare accessi nelle filiali. Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli e il direttore Giovanni Sabatini hanno rivolto un appello per definire al più presto una strategia: «È necessario lavorare affinché anche le altre parti coinvolte diano massima e immediata disponibilità a concordare urgentemente le modalità operative per poter anticipare la cassa integrazione a chi sarà riconosciuta».

## Confronto serrato

Nelle ultime ore si è registrato un confronto serrato tra il ministero del Lavoro e l'Abi. Il tema della liquidazione degli assegni di cassa integrazione è solo una delle misure da mettere in campo per evitare che lo stop delle attività lavorative connesse alla pandemia in atto possa pregiudicare la tenuta finanziaria delle aziende e compromettere irrimediabilmente la ripartenza della produzione nel medio termi-



ne, I bancari riuniti sotto le insegne della Fabi accolgono con favore la proposta dell'Abi. Il segretario Lando Silioni ritiene che questa stagione di incertezza debba essere contraddistinta da scelte chiare: «Serve uno sforzo di tutti per salvare l'economia del Paese: milioni di per-

sono si troveranno in difficoltà e la decisione delle banche è volta a sostenere proprio le fasce più deboli». Anche le segreterie confederali di Cisl e Uil sono pronte ad appoggiare la richiesta delle banche.

**Matteo Mascia**

REPRODUZIONE RISERVATA

## Pulizie di Pasqua

# Bollette, mutui, bollo e tasse: ecco i tempi di conservazione

Chiusi in casa, si potrebbero sistemare le scartoffie accumulate rispettandone la tempistica

# 10

**Sono gli anni previsti per le fatture della luce dopo l'inserimento, nel 2016, del canone Rai**

*Restano invariati i termini relativi alle utenze di gas, acqua e telefono: vale la durata quinquennale*

*Scadenario lungo pure per gli estratti conto bancari*

### Il caso

**Gli scontrini non si devono mai gettare: valgono come garanzia del bene**

» PATRIZIA DE RUBERTIS

**L**e pulizie di primavera – dei documenti fiscali – per battere la paura e la noia. Potrebbe essere questa una soluzione, dedicando un paio di ore alla sistemazione delle pile di dichiarazioni, fatture, estratti conti e bollette pagate, magari adeguatamente riposte. Un buon proposito che, tuttavia, si scontra con un primo grande interrogativo: quali conservare e quali cestinare perché si ritengono carta straccia? L'articolo 2934 del Codice Civile prevede che il diritto a richiedere un pagamento scada dopo un certo periodo di tempo. Ma spesso non ci sono obblighi di legge che prevedono termini certi per chi non esercita un'attività d'impresa. Tanto che per svariate certificazioni il Fisco ha 10 anni di tempo per perseguire gli evasori e recuperare il dovuto. E, in caso di contestazioni, è meglio avere le "pezze d'appoggio" per difendersi. Facciamo un po' di chiarezza utilizzando il vademecum della Guardia di finanza e di Altroconsumo con l'indicazione dei relativi termini che

vanno da 1 a 10 anni.

**RETTE E PALESTRE.** Le ricevute di iscrizione vanno conservate 1 anno. Sono i documenti con la data di scadenza più breve. Ma va anche ricordato che se sono state detratte dalla dichiarazione dei redditi (sono detraibili le spese per l'iscrizione annuale e l'abbonamento ad associazioni sportive, palestre o piscine dei figli di età compresa tra 5 e 18 anni) sono da conservare per 5 anni.

### BOLLO, CAMBIALI E PARCELLE.

Le Regioni possono fare accertamenti sui bolli fino a 3 anni da quello in cui è stato fatto o sarebbe dovuto essere fatto. In questi giorni, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Campania hanno però posticipato al 30 giugno le scadenze per l'emergenza coronavirus. E altre Regioni potrebbe adottare lo stesso provvedimento. Trentasei mesi di conservazione, a partire dalla scadenza, valgono anche per le cambiali e le parcelle dei professionisti (avvocati, medici, dentisti, architetti, ecc.).

**TASSE.** Il fisco ha tempo fino al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello della presentazione dei modelli 730 o Redditi (l'ex Unico) per effettuare controlli. Ad esempio, quello presentato nel 2019 va conservato con la relativa documentazione fino al 31 dicembre 2024. Tra queste rientrano: le spese mediche e le polizze vita. Ma nel caso in cui si

sarebbe dovuta presentare la dichiarazione e non lo si è fatto, il fisco può fare i controlli fino a 7 anni successivi alla mancata presentazione della dichiarazione dei redditi.

**MUTUI.** La conservazione delle rate hanno termine al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello nel corso del quale sono stati detratti gli interessi passivi pagati. È bene, però, in via precauzionale, conservare tutte le ricevute fino al momento in cui l'ipoteca non sarà stata cancellata.

### BOLLETTE E CANONE RAI.

Le fatture di acqua, gas e telefono vanno tenute per 5 anni. Ma dal 2016, con l'introduzione del canone Rai nelle bollette della luce, quest'ultime vanno conservate per 10 anni per evitare contestazioni sul pagamento del balzello da parte del fisco.

**MULTE.** Il termine di prescrizione per infrazioni al Codice della strada è di 5 anni. Bisogna però fare una distinzione: i 5 anni valgono per le violazioni accertate da polizia stradale o carabinieri (come per l'eccesso di velocità in autostrada), mentre per quelle rilevate dal Comune, il termine di prescrizione è di 2 anni dall'iscrizione a ruolo della multa.

**CASA.** Le ricevute delle spese condominiali, del canone di locazione della tassa sui rifiuti si prescrivono in 5 anni. I controlli da parte dei Comuni per



le imposte locali sugli immobili, Imu e Tasi, possono arrivare fino al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui si deve pagare o presentare la dichiarazione.

**RISTRUTTURAZIONI.** Le fatture sulle ristrutturazioni edilizie, gli interventi di risparmio energetico, gli acquisti di mobili e grandi elettrodomestici vanno conservate fino al 31 dicembre del decimo anno successivo a quello dove è avvenuta la detrazione dello sconto.

**ESTRATTO CONTO.** Vanno conservati più a lungo di altri documenti, fino a 10 anni, perché consentono di impugnarlo nel caso di errori e omissioni.

**SCONTRINI.** Per far valere tutti i diritti previsti dalla legge nel caso si acquisti un prodotto che presenta difetti o non funzionante, è opportuno conservare lo scontrino di acquisto per il tempo di durata della garanzia del bene. Se si è sottoscritta una garanzia di maggiore durata, bisogna conservare lo scontrino e il certificato di garanzia per

tutta la sua durata.

**PER SEMPRE.** Rientrano in questa speciale categoria: atti notarili, rogiti, atti di matrimonio/separazione/divorzio, attestati e diplomi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INUMERI

**1**

Anno: durante questo periodo vanno conservate le ricevute di iscrizione a rette scolastiche e palestre. Ma se sono state portate in detrazioni si arriva a 5 anni di tempo

**3**

Anni: il tempo di conservazione delle cambiali, delle parcelle dei professionisti e del bollo

**5**

Anni: la durata di conservazione delle rate del mutuo. Meglio ancora se si aspetta la cancellazione dell'ipoteca

# L'INTERVISTA INTESA SANPAOLO «UN MILIARDO PER IMPRESE E CLIENTI»

Giuseppe Nargi, direttore dell'area Sud del gruppo:  
sospendiamo i pagamenti di mutui e di rate  
di prestiti alle tante famiglie in difficoltà

di Emanuele Imperiali II



Il direttore dell'area Sud del più grande gruppo  
bancario italiano, Giuseppe Nargi:  
sospendiamo i pagamenti di mutui e di rate di prestiti  
alle tante famiglie in difficoltà in presenza di un calo  
del reddito disponibile

di Emanuele Imperiali

**O**ltre un miliardo solo per Campania, Puglia, Basilicata e Calabria. È questa la cifra sulla quale possono contare imprese e cittadini meridionali clienti di Intesa Sanpaolo. Lo rivela, in quest'intervista a L'Economia del Mezzogiorno, il direttore dell'area Sud (comprende le regioni meridionali continentali) del più grande gruppo bancario italiano, Giuseppe Nargi.

**Dottor Nargi, a livello nazionale come vengono distribuite le risorse stanziare da Intesa Sanpaolo? In base alla gravità del contagio a livello regionale?**

«Assolutamente no. La suddivisione è fatta a

seconda della disponibilità delle singole aree territoriali all'utilizzo dei fondi, e quindi, almeno in partenza, in base al peso economico delle singole zone del Paese. Nello specifico



posso anticipare che la distribuzione dei finanziamenti sta avvenendo seguendo tre linee di intervento».

**Quale è la prima, direttore?**

«La prima può fare affidamento a livello nazionale su un plafond di 5 miliardi. Le regioni del Mezzogiorno rispetto a questo tetto possono utilizzare fino a quasi 600 milioni: più di 300 in Campania e quasi 200 in Puglia. Già siamo pronti ad allocare le prime risorse. Si tratta di liquidità immediata di breve termine per quanti hanno linee di credito con la nostra banca già utilizzate e abbiano ancora bisogno immediato di soldi per spese indifferibili delle aziende almeno fin quando non entrano in vigore le misure pubbliche del decreto Cura Italia».

**L'obiettivo è quindi evitare il corto circuito nel meccanismo economico. E in che cosa consiste la seconda linea di intervento?**

«In questo caso si tratta di un plafond a livello nazionale pari a 10 miliardi. Anche queste sono somme che mettiamo a disposizione per finalità di pronto utilizzo. Ma diversamente dal primo caso questo è il caso in cui un imprenditore abbia ancora capienza sulle precedenti linee di credito ma non possa utilizzarle, in quanto non producendo, in seguito al fermo degli impianti o al crollo della domanda di mercato, non ha fatture da presentare in banca sulle quali scontare le anticipazioni. In tal modo Intesa Sanpaolo gli consente un utilizzo immediato delle risorse».

**Quale è, in questo secondo caso, la somma disponibile per le regioni del Sud continentale?**

«Ulteriori 500 milioni, anche questi di prestiti a breve termine, che si vanno ad aggiungere ai quasi 600 del primo intervento. Così si arriva a più di un miliardo».

**Direttore, quali sono i tempi per deliberare questi finanziamenti, brevissimi di fronte all'attuale, grave emergenza?**

«Il primo dei due interventi viene deciso, in larga misura, in Direzione Regionale a Napoli, il secondo a livello decentrato fino alle filiali. In ogni caso si tratta di tempi rapidissimi. Tenga conto che finora, in pochi giorni, abbiamo già richieste per quasi 150 milioni».

**Nargi, lei parla anche di un terzo tipo di intervento, a cosa si riferisce?**

«Intesa Sanpaolo dà la possibilità di sospendere i pagamenti di mutui e di rate di prestiti alle tante famiglie in difficoltà in presenza di un calo del reddito disponibile. Tale morato-

ria vale per tre mesi prorogabili di altri 3, secondo le rispettive esigenze. Stimiamo in quest'ultimo ambito operazioni per oltre tre miliardi di capitale residuo solo al Sud».

**Direttore, in questa fase alcuni ambiti sui quali la banca è molto impegnata, come il sociale e la cultura, inevitabilmente finiscono in un cono d'ombra.**

«Intesa Sanpaolo sta svolgendo fino in fondo il ruolo di azienda di credito impegnata in operazioni di impatto sociale. Penso a tutto il vasto settore del no profit. Il Gruppo attraverso il nostro amministratore delegato e Ceo Carlo Messina a livello nazionale ha messo a disposizione della Protezione Civile 100 milioni per progetti finalizzati alla creazione di 2500 posti letto aggiuntivi in strutture di terapia intensiva. Una parte, ma non ho ancora cifre in tal senso, riguarda ovviamente anche il Mezzogiorno. Per l'ambito culturale posso in questa fase solo ribadire un impegno, non lo abbandoneremo al suo destino».

**Poco prima che scoppiasse in modo virulento il contagio avete avviato alcuni progetti di economia circolare. Li riprenderete?**

«Può essere un interessante filone di riposizionamento, dopo l'emergenza. Oggi le attività sono ferme, l'aria è pulita per forza di cose, ma domani, col rilancio del business, proprio l'economia circolare può diventare una modalità di ripresa più rapida, anche utilizzando i cospicui fondi del green new deal della Commissione Europea. Prima dello scoppio del corona virus, solo nel Mezzogiorno, tra operazioni già validate e quelle in corso, avevamo analizzato e messo in cantiere interventi per circa 100 milioni a fronte del plafond nazionale sull'economia circolare di 5 miliardi».

**Il programma Imprese Vincenti di Intesa Sanpaolo, lanciato dal direttore Banca dei Territori del gruppo, Stefano Barrese, a che punto era giunto prima dell'emergenza?**

«Oggi è prematuro stilare un programma di attività per quando ricomincerà la vita di tutti i giorni. Posso però dire che nella precedente fase di scouting avevamo già valutato circa 500 aziende meridionali, nuove rispetto a quelle del 2019, candidabili a diventare imprese vincenti. Spero che quanto prima si possa riprendere. E ciò comunque dimostra che i campioni meridionali cominciano a essere tanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo  
l'emergenza  
l'economia  
circolare  
sarà  
la strada  
di ripresa  
del Sud



**I numeri**

**600**

milioni in totale:  
più di 300  
in Campania  
e quasi 200  
in Puglia

**500**

milioni ulteriori, anche  
questi di prestiti a breve  
termine, che si vanno  
ad aggiungere  
ai precedenti



IL FOCUS  
AL VIA IL PRONTO  
SOCCORSO  
FINANZIARIO  
di Concetta Schiariti III

# E LE BANCHE VARANO IL PRONTO SOCCORSO FINANZIARIO

Dalle Bcc di Napoli, Calabria e Puglia al via prestiti e aiuti soprattutto per piccoli artigiani e imprenditori

**Ubi invece apre linee di credito a sei mesi**

di **Concetta Schiariti**



**Amedeo Manzo: «Finanziamo i progetti di sviluppo dei clienti, crediamo nella resilienza della comunità»**

**F**are fronte comune con gli imprenditori contro l'unico nemico: Covid-19. È questo lo spirito che sta guidando gli istituti bancari del Sud. All'interno delle misure adottate dall'Abi e dal governo, stanno attivando ulteriori piani di sostegno per evitare che il nuovo coronavirus faccia più vittime tra le aziende che negli ospedali.

«Le BCC, come da più di 100 anni, — spiega Giuseppe Maino, presidente di Icrea Banca — sapranno dimostrare concreto sostegno alle imprese». Fra le iniziative del gruppo, il Credito Cooperativo di Napoli ha aperto le porte del suo Pronto soccorso finanziario: «Abbiamo adottato una misura per dare respi-

ro immediato alle PMI — spiega il presidente Amedeo Manzo — nel frattempo, ispirati dal “rating umano”, continuiamo a finanziare i progetti di sviluppo dei clienti, perché crediamo nella resilienza della comunità». Supportati dal Fondo Centrale di Garanzia, il pacchetto prevede l'erogazione di mutui chirografari di 50mila euro, fino a 60 mesi, con un tasso del 3,5% e sei mesi di preammortamento.

Dalla Campania alla Calabria, la Bcc del Vibonese sostiene il suo territorio: «Abbiamo introdotto le misure di moratoria previste sia dall'accordo ABI che quelle contenute nelle disposizioni del Governo, ampliandole alle tipologie di finanziamenti che non rientrano tra quelle contemplate dai decreti. — spiega il direttore generale Antonella Sacco — Utilizziamo, anche, gli strumenti offerti da MCC per favorire l'accesso alle garanzie da parte delle imprese per ottenere nuova liquidità e, a tal fine, abbiamo destinato un plafond di 3 milioni di euro per i finanziamenti ad aziende e famiglie, per supportarle in questo momento di crisi».

In Puglia la BCC di Leverano ha stanziato un plafond di 20milioni di

euro per linee di credito a tasso fisso e agevolato del 2,5% per 5 anni, destinato alle Pmi. L'importo massimo finanziabile è di 30mila euro. Non è da meno BPER Banca, come spiega il vice direttore generale vicario Stefano Rossetti: «Abbiamo previsto strumenti concreti e flessibili: una prima tranche di 100milioni di euro di un plafond rivolto al sostegno di privati, liberi professionisti, artigiani e commercianti fino a 36 mesi, con condizioni agevolate e senza spese di istruttoria. A questo abbiamo aggiunto un altro miliardo di euro a sostegno delle imprese nostre clienti, per esigenze di liquidità. Due sono le forme da scegliere: il prestito aziendale di durata massima 18 mesi, con preammortamento di 6 mesi e senza spese di istruttoria, e l'affida-



mento di conto corrente per massimo 12 mesi, che sarà messo a disposizione su un conto senza commissioni».

Anche UBI Banca Macro Area Sud, per le aziende clienti, ha previsto linee di credito per interventi urgenti a supporto del capitale circolante, con due modalità: linee di credito a breve termine, temporanee, con durata fino a 6 mesi e finanziamenti chirografari «per liquidità» con preammortamento fino a 6 mesi e durata massima diciotto. È possibile procedere alla sottoscrizione dei contratti attraverso lo scambio telematico dei documenti, per evitare di recarsi in filiale. Mirato sostegno giunge da Unicredit che, oltre le misure di sospensione dei pagamenti, come spiega Annalisa Areni, regional manager Sud: «Eroghiamo un credito di liquidità sino a 6 mesi, per coprire l'eventuale squilibrio, e concediamo prestiti a tasso agevolato ai privati e alle imprese. Inoltre, sono previsti per le PMI, finanziamenti aggiuntivi, pari ad almeno il 10% dell'utilizzato in essere, attraverso la rinegoziazione e/o il consolidamento del debito con il supporto del Fondo Centrale di Garanzia. Infine, grazie a un accordo con SACE SIMEST, mettiamo a disposizione delle PMI e le MID un plafond da 1 miliardo di euro per finanziamenti a breve termine fino a 18 mesi, a favore delle aziende clienti, al fine di garantire continuità dei flussi di cassa, oltre a supportare il capitale circolante legato all'espansione sui mercati internazionali. Insomma, abbiamo intrapreso tutte le azioni necessarie per fornire un immediato sostegno alle imprese del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Banca d'Italia I 21 milioni da Visco a ospedali e città

**L'**intervento è cospicuo: 20,9 milioni di euro, subito. È quanto la Banca d'Italia guidata da Ignazio Visco ha messo a disposizione il 25 marzo, come donazione liberale per sei progetti di contrasto alla diffusione del coronavirus, «dopo un lavoro accurato di raccolta delle istanze sul territorio», spiegano. Sono parte del Fondo per le erogazioni liberali di Via Nazionale e vanno, immediatamente, a «progetti di prontissima attuazione», già vagliati. I destinatari? Lo Spallanzani, nuovo reparto di terapia intensiva; il Policlinico Gemelli, acquisto di sistemi di diagnostica; l'Iss, per gestire le situazioni di crisi. E gli enti locali: la Regione Campania, per due campi di terapia intensiva; le città di Milano, Bergamo e Brescia per sostenere i cittadini più fragili; il Veneto per un reparto di terapia sul Covid-19 e una ricerca epidemiologica. Questa settimana sono attese altre donazioni dalla Banca d'Italia di Visco, fiducioso nella transitorietà della crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Donazioni

Ignazio Visco, 70 anni, governatore della Banca d'Italia dal primo novembre 2011



# IL BAZOOKA SERVE ALLE IMPRESE ALMENO 500 MILIARDI (E PRESTO)

Marco Mazzucchelli spiega perché serve l'intervento diretto dello Stato e delle sue articolazioni

Le banche? Serviranno nel «Dopoguerra». Per artigiani e partite Iva fondi diretti

«La Germania ha messo a disposizione un cifra pari al 20 per cento del Pil»

«Alle pmi serve una rete di protezione. Lo ha fatto bene la Cdp, lasciamo che continui»

di **Stefano Righi**

**U**n importante intervento pubblico, con l'obiettivo di salvare l'Italia che lavora. Senza badare al deficit. Marco Mazzucchelli, uno dei più importanti banchieri italiani, da trent'anni frequenta i mercati internazionali della finanza e ora che, dopo aver lavorato per Morgan Stanley, Mps, Imi, Credit Suisse e Royal bank of Scotland, è consulente di Bain e *governing council member* dell'*Hellenic financial stability fund*, prova a declinare una ricetta per l'Italia al tempo del coronavirus. **Mazzucchelli, cosa è necessario fare?**

«È necessario fare molto, ma soprattutto molto presto. Il fatto che un Paese come la Germania abbia stracciato il manuale di disciplina fiscale impegnando quasi 750 miliardi di euro tra interventi diretti aggiuntivi, stanziamenti e garanzie pubbliche, è la dimostrazione della gravità della situazione. Se poi consideriamo che gli Stati Uniti hanno stanziato 2 mila miliardi di dollari, il quadro si completa».

**Intende dire che i due stanziamenti da 25 miliardi in Italia sono insufficienti?**

«Osservo che la Germania ha mobilitato il 20 per cento del proprio prodotto interno lordo, gli Stati Uniti oltre il 10 per cento. Lo stesso andrebbe fatto da noi, utilizzando l'approccio di Mario Draghi nel 2012: invece che singole iniziative parziali, il nostro esecutivo dovrebbe adottare la strategia del bazooka, potenzialmente illimitato. L'effetto dell'annuncio sulle aspettative sarebbe potentissimo. Per questo motivo, è fondamentale che l'azione di governo sia fulminea, perentoria, quasi "eccessiva": *think big, act fast*. In altre parole, solo se lo

Stato garantisce l'assicurazione di agire da committente di ultima istanza, esattamente come durante i grandi conflitti bellici, possiamo evitare il rischio di capitolazione economica del Paese».

**L'Italia è entrata in questa crisi con elevato deficit pubblico e una struttura industriale particolare: poche grandi imprese, tante pmi. Siamo più fragili di altri Paesi.**

«Il deficit pubblico ora non conta. L'Unione europea ha sospeso il patto di stabilità e il divieto agli aiuti di Stato. La Bce ha di fatto reso illimitato il *Quantitative easing*. Mi sembrano esortazioni esplicite agli Esecutivi a fare tutto ciò che è necessario, superando ogni tabù. L'azione di governo va indirizzata a tre attori dell'economia reale: le grandi imprese strategiche, le pmi e il micro tessuto imprenditoriale».

**Cosa andrebbe fatto per la tutela delle grandi imprese?**

«Ne abbiamo sempre meno, ma se l'Italia è la settima potenza economica al mondo è merito di queste imprese, che ci garantiscono una massa critica da paese industrializzato. In questo settore è necessario attivare un fondo di stabilità economica esattamente come ha fatto la Germania, che impedisca eventuali svendite dei nostri interessi economici strategici».

**E per le pmi?**

«Serve una rete di protezione di ultima istanza. La Cdp ha intrapreso negli ultimi anni un eccellente lavoro in profondità su queste imprese. Lasciamole il compito di concedere linee di credito agevolato, supportandola con garanzie pubbliche. Proprio come hanno fatto Francia e Germania».

**Restano le micro imprese, gli artigiani, le partite Iva.**

«Questo è il settore più a rischio, dove il governo dovrebbe impegnarsi maggiormente. Serve un *going direct*: trasferimenti di cassa, sussidi, sospensioni di imposta. E serve farlo presto. Si badi bene che, nel complesso della manovra, solo questi ultimi inciderebbero immediatamente sul deficit pubblico; il resto sarebbero stanziamenti di fondi o garanzie».

**Quale sarebbe la contropartita?**

«L'intervento di governo sarebbe subordinato a tre semplici condizioni: nessun licenziamento, nessuna cancellazione di ordini, nessuna cessione di capitale produttivo. In questo modo si metterebbe in sicurezza sia il sistema economico che le famiglie».

**Ha accennato al possibile ricorso al debito. Ha stimato quanto serve all'Italia?**

«Complessivamente vedo un pacchetto di 500 miliardi. Solo una parte però sarebbe nuovo debito, non più di 150 miliardi. E questi possono essere raccolti direttamente sul mercato sapendo che la Banca Centrale Europea è pronta a sottoscrivere. Uno *spread* nell'ordine dei 200 punti base è elevato ma non proibitivo. Non vedo altre strade: gli Eurobond infatti sono lontani, non esiste ancora un



esplicito vincolo di solidarietà. E dopo averlo ignorato per anni, non mi preoccuperei proprio ora del rapporto debito/pil, anche se dovesse incrementarsi di venti punti percentuali. Come sempre avviene durante le guerre: la Gran Bretagna arrivò al 240% nel 1945. È molto più importante che il denominatore del rapporto venga protetto».

### **Ma 500 miliardi non sono una cifra esagerata?**

«Qual è il rischio di esagerare? Stanziare una cifra che non verrà utilizzata? Mi sembra più importante che la linea di comando capisca che il fattore tempo è essenziale».

### **Il ruolo delle banche?**

«Questa non è una crisi finanziaria come nel 2008, ma dell'economia reale. Le banche non sono l'epicentro del problema; preserviamole tramite il bazooka, servirà il loro aiuto nel "dopoguerra". Vedo invece altri rischi, come l'aumento già sensibile dei prezzi dei generi alimentari, con un effetto psicologico dirompente».

### **Chiudiamo con la Borsa, dopo settimane di altalena e di altissima volatilità.**

«Reputo poco determinante ciò che è avvenuto finora sui mercati finanziari, a parte la conferma della loro limitata profondità. I listini azionari sono scesi di circa un terzo, siamo in un intorno dei livelli di fine 2018; ma se si vuole *investire*, e non semplicemente *scommettere*, è necessario avere una maggiore visibilità perché Covid19 non è evento *one-off*, è uno shock strutturale che cambierà il nostro modo di vivere, lavorare, produrre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Banchiere internazionale**  
Marco Mazzucchelli

## Sussurri & Grida

DENTRO E FUORI IL LISTINO DI PIAZZA AFFARI

# I VENTILATORI DELL'AGRICOLE AGRUSTI ESCE DAL GRUPPO ITAS

Contro la grande crisi sanitaria Maioli fa shopping con le Fondazioni di casa: compera 60 apparecchi e li dona agli ospedali. CheBanca! tutela i dipendenti. Farmaè porta a casa le medicine. La spola di Air Dolomiti Malpensa-Francoforte

a cura  
di **Stefano Righi**  
srighi@corriere.it

**M**ai come in questa crisi sanitaria si è capito che la rapidità di intervento è importante, fondamentale. Mentre la burocrazia è frequentemente un ostacolo all'agire. Due considerazioni che hanno moltiplicato i loro effetti nel momento dell'emergenza, del pronto soccorso. Un soccorso che appunto, per essere tale, deve essere pronto. La grande generosità che gli italiani, direttamente o attraverso l'agire delle loro imprese, hanno dimostrato nelle ultime settimane, si scontra spesso con percorsi burocratici che rispondono a logiche diverse dall'efficienza dei soccorsi. Così, per aggirare lentezze e complicazioni il Crédit Agricole, che in Italia è guidato da Giampiero Maioli, assieme alle Fondazioni nate dalle banche italiane poi confluite nel grande gruppo francese, hanno cercato una strada diversa. Mancavano ventilatori polmonari? Anziché provvedere con una donazione, peraltro superiore agli 800 mila euro, il Crédit Agricole si è messo sul mercato, ha individuato tre produttori italiani e ha comperato direttamente da loro 60 ventilatori che sono stati poi immediatamente donati alle strutture ospedaliere di Lodi, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Empoli, Rimini, La Spezia. Un intervento rapido e diretto, come si deve fare in qualsiasi emergenza, reso

possibile anche dalla disponibilità dei tre produttori contattati: Logisan, del gruppo Nardi Schultze, con sede a Tavernelle (Firenze); Siem srl di Piacenza e Siare engineering international fondata a Valsamoggia (Bologna) nel 1974 da Giuseppe Preziosa.

### La solidarietà di CheBanca!

CheBanca!, fa i conti con la grave crisi sanitaria generata dal coronavirus. L'istituto multicanale che fa capo a Mediobanca ed è guidato dall'amministratore delegato Gian Luca Sichel, ha fatto della multicanalità uno dei suoi tratti distintivi fin dal momento della fondazione, nel 2008. Operare a distanza non è quindi una novità per il gruppo, anche se l'accesso in filiale rimane una delle possibilità a disposizione della clientela.

Per tutelare i propri dipendenti però CheBanca! ha attivato una copertura sanitaria integrativa in caso di contagio da Covid 19, mentre nuove iniziative saranno lanciate a breve anche per i clienti con l'obiettivo di dare sicurezza agli investimenti in tempi di elevata volatilità. Dal 1° aprile e per tutto il mese sarà attiva la nuova offerta di Conto Deposito, con un tasso annuo dell'1% sulla nuova liquidità vincolata a sei mesi. Una soluzione di parcheggio temporaneo dei risparmi in attesa di cogliere le nuove opportunità che si apriranno sui mercati una volta passata la tempesta.

### Farmaè, numeri record



L'eCommerce dei prodotti sanitari si sta confermando uno strumento al servizio dei cittadini per far fronte all'emergenza. Farmaè, quotata sul mercato Aim di Borsa Italiana, ha registrato, da febbraio ad oggi, oltre 40 mila nuovi clienti sul portale <https://www.farmae.it>, in aumento di quasi il 100% rispetto ai 20 mila dello stesso periodo del 2019. Nello stesso arco temporale c'è stato un incremento dei volumi delle transazioni sulla piattaforma del 100% rispetto al 2019. Sul sito sono disponibili parafarmaci, integratori e farmaci da banco (senza ricetta), che vengono consegnati a casa. Farmaè, fondata da Riccardo Iacometti, che oggi ne è amministratore delegato, ha donato un respiratore polmonare e una Sonda BladderScan all'Ospedale Versilia di Lucca e la fornitura gratuita di uno stock di mascherine protettive al corpo di polizia municipale di Vecchiano (Pisa) e alla sede di Viareggio della Misericordia.

## A Trento sale Molinari

Raffaele Agrusti ha lasciato Itas martedì scorso, al termine del consiglio di amministrazione che ha approvato il bilancio 2019 (risultato in perdita per 9,9 milioni di euro). Dopo tre anni alla guida della compagnia trentina l'amministratore delegato ha lasciato Itas Mutua e la controllata Itas

Vita. Agrusti, un passato alle Generali, è stato sostituito da Alessandro Molinari. Alberto Rossi è il nuovo direttore generale di Itas Vita.

## Germania, volo garantito

Nonostante la grave crisi del settore del trasporto aereo, Air Dolomiti, compagnia aerea italiana del gruppo Lufthansa, ha pianificato un programma minimo di voli dall'Italia a Francoforte. Air Dolomiti opererà un collegamento giornaliero sulla tratta Milano Malpensa - Francoforte garantendo un ponte tra Italia e Germania. Il volo partirà in mattinata da Milano Malpensa per rientrare da Francoforte nel primo pomeriggio e costituirà l'unico collegamento tra l'Italia settentrionale e la Germania.

## Resmini porta Cdp in Aifi

Enrico Resmini, che è a capo di Cdp Venture Capital, è entrato nel consiglio dell'Aifi, l'associazione del *private equity*, *venture capital* e *private debt*. Cdp venture capital guiderà il fondo nazionale per l'innovazione con l'obiettivo di accelerare la crescita dell'ecosistema del *venture capital* italiano e portarlo, per dimensioni dei capitali investiti e per la

numerosità e qualità degli operatori presenti, al livello dei migliori Paesi Europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Giampiero Maioli**  
Responsabile Italia  
A capo del gruppo  
Crédit Agricole



# Oltre la crisi ma a piccoli passi

Lombardo (ThreeSixty, gruppo Generali): i mercati aspettano politiche per famiglie e aziende. Le idee, dall'Asia al dollaro



**Non ha senso dire vendete e nemmeno comprate: è strategico e sensato accumulare piano piano**

di **Giuditta Marvelli**

**U**n'incertezza difficile da misurare, che non si calmerà finché i mercati non avranno la sensazione che banche centrali e autorità fiscali siano scese in campo in modo coordinato. Uno tsunami che impone la necessità di evitare ragionamenti troppo semplici. Giordano Lombardo è nella stanza dei bottoni di ThreeSixty Investments, una sgr specializzata che opererà all'interno del modello multi-boutique di asset management di Generali, maggior azionista della società. Lombardo, una vita da gestore, è stato il numero di uno di Pioneer AM, ceduta alcuni anni fa da Unicredit ai francesi di Amundi. Ha fondato Three Sixty con Mauro Ratto, Diego Franzin e Robert Richardson.

Fed e Bce hanno fatto e annunciato cose importanti. Nel pacchetto della Bce, spiega Lombardo, c'è per la prima volta una sorta di sospensione degli obblighi sui requisiti di capitale per le banche (srep). Una misura che non venne adottata nemmeno nel 2008. Ma è chiaro che questa volta non basta l'azione, per quanto inedita e agguerrita, della politica monetaria che, tra

l'altro, fa i conti con tassi di interesse a zero sia in Usa che in Europa. «I mercati vogliono vedere all'opera i governi. Le prime misure di sostegno fiscale alle imprese e alle famiglie sono state annunciate in ordine sparso, e non ancora sufficiente. L'Italia soprattutto dovrà fare molto ma molto di più», spiega.

Come muoversi? «Vendere non è la cosa giusta. Nessuno sa se la reazione sia eccessiva o magari insufficiente. Ma anche dire: "acquistate" non funziona», aggiunge Lombardo. Semmai, spiega, ognuno deve chiedersi quanto intenda essere investito quando il mercato toccherà il minimo, che nessuno è in grado di prevedere. Sulla base della personale risposta si può iniziare a comprare per gradi. Ad accumulare. Vale per tutti, grandi e piccoli.

Quello che stiamo vedendo, continua il gestore, non era prevedibile ma c'erano tre segnali di rischio anche nei mercati di fine 2019, che avrebbero dovuto consigliare un alleggerimento delle posizioni, al netto della pandemia. Primo. Valutazioni molto elevate, soprattutto a Wall Street. Secondo: qualità del credito molto bassa. Oggi il 50% dei bond americani è tripla B, nel 2007 lo erano solo il 35%. Terzo: il debito globale è molto più elevato rispetto alla vigilia della crisi finanziaria. Ora si è trasferito alle imprese e agli Stati, ed è meno in capo alle banche. Ma resta ed è enorme.

## I temi

C'è qualche idea che si può valutare in un quadro così complesso? «Certo. E credo che questa situazione sia una sfida epocale per i gestori attivi che possono dimostrare di valere, oppure no, le commissioni richieste dai loro fondi», risponde Lombardo. La prima riflessione riguarda l'Asia. La Cina, Singapore e i paesi satellite di Pechi-

no saranno i primi a ripartire. Inoltre la Cina entrerà in modo più rilevante negli indici obbligazionari, un cambiamento di cui bisognerà tenere conto. Poi ci sono i Paesi Emergenti in generale: i loro bond in dollari rendono molto più dei Treasury americani nella nuova era dei tassi azzerati e il rischio che si corre non è più quello di qualche anno fa. E ancora: il nuovo rapporto tra euro e dollaro. Si è annullato il differenziale dovuto al diverso livello del costo del denaro che rendeva conveniente finanziarsi in euro e investire in dollari.

Il primo fondo Ucits di ThreeSixty è già stato autorizzato e potrà essere acquistato, dopo il lancio atteso entro due mesi, sia da privati che da istituzionali. Si tratta, come tutti i prodotti della boutique, di un fondo multi-asset senza un benchmark predefinito, con un obiettivo di rendimento (8% annualizzato su un orizzonte di almeno cinque anni) a fronte di un rischio minore di quello che si correrebbe in Borsa per un simile risultato. «Un target ambizioso ma raggiungibile con la strategia di investire solo dove si presentino le migliori occasioni. E tenendo comunque i rischi ben controllati. Ne studieremo altri con un profilo più tranquillo», dice Lombardo. Che è fiero di far partire, anche con il supporto strategico, la solidità e la scala globale di Generali, una nuova iniziativa di risparmio gestito in Italia. Non appena l'emergenza sarà diventata meno stringente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Gestore di lungo corso**

Giordano Lombardo,  
ThreeSixty, boutique  
controllata da Generali. È  
stato ceo di Pioneer e  
presidente di Assogestioni

## Obbligazioni Goldman Sachs, cedole fisse per sfidare la crisi

**I**n un contesto di forte incertezza, Goldman Sachs propone due obbligazioni in euro e in dollari, a tasso fisso, che assicurano flusso cedolare regolare per tutta la durata del titolo. A scadenza il capitale sarà rimborsato integralmente nella rispettiva valuta di denominazione. In caso di disinvestimento anticipato, invece, sarà liquidato al valore nominale del momento che nel tempo potrebbe subire variazioni per diversi fattori (tassi, merito creditizio dell'emittente, rapporti di cambio). L'obbligazione in euro ha vita di tre anni e offre un tasso fisso annuo lordo dell'1,50%. L'importo minimo è mille euro. L'obbligazione in dollari Usa ha durata 5 anni e ha un tasso fisso annuo lordo del 2,75%. Il titolo è esposto al rischio cambio. Nel caso di deprezzamento del biglietto verde l'investimento subirebbe una perdita e viceversa. L'investimento minimo è di duemila dollari.

Entrambe le obbligazioni sono soggette al rischio di credito dell'emittente. Se l'emittente non fosse in grado di adempiere ai suoi obblighi, gli investitori potrebbero perdere parte o tutto il capitale investito. I rendimenti di entrambe le obbligazioni sono soggetti all'aliquota fiscale del 26%. È possibile acquistare le obbligazioni sul mercato telematico delle obbligazioni di Borsa Italiana, tramite banca e piattaforme di trading online.

**Pa. Pu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'iniziativa

### Task force Mef, Bankitalia, Abi, Mcc: moratoria sui mutui e aiuti alle Pmi

Mef, Bankitalia, Abi e Mcc si mobilitano in una task force per la gestione di tutte le misure varate dal governo, a partire dal decreto Cura Italia, per gestire la paralisi economica e produttiva provocata dal Covid-19. Già ieri pomeriggio sul tavolo delle 4 istituzioni, sebbene operativa «dalla prossima settimana» per «mettere le banche e i soggetti interessati a conoscenza delle nuove procedure, e per agevolarne l'utilizzo», la task force avrebbe registrato una prima presa d'atto informale perché non c'è tempo da perdere. Il gruppo di lavoro dovrà dare esecuzione alla moratoria sui

mutui e potenziamento del Fondo Pmi. Il decreto Cura Italia, spiega una nota, «ha adottato una moratoria fino al 30 settembre dei prestiti per le micro imprese, le Pmi, professionisti e ditte individuali, mentre l'operatività del Fondo di garanzia per le Pmi, gestito da Mcc, è stata potenziata e ampliata, aumentandone le risorse e l'ambito di intervento e rendendo più veloci e semplici le procedure per l'ottenimento della garanzia». Nello specifico, per i nove mesi successivi dalla vigenza del decreto del 18 marzo la garanzia è concessa a titolo gratuito alle Pmi.



**Focus****BANKITALIA DONA 21 MILIONI**

Quasi 21 milioni di euro per fronteggiare la pandemia da coronavirus: la donazione arriva dalla Banca d'Italia, ed è suddivisa in una serie di contributi che tengono conto delle esigenze del territorio, monitorate dalle filiali, e anche della possibilità di rapida attuazione degli interventi. La somma, 20,9 milioni, verrà erogata all'Istituto Nazionale Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani di Roma per un nuovo reparto di terapia intensiva da 40 posti letto; al Policlinico Agostino Gemelli per l'acquisto di sistemi di diagnostica per analisi microbiologiche, dispositivi di protezione per il personale e apparecchi per la gestione dei pazienti contagiati dal coronavirus; all'Istituto Superiore di Sanità per la realizzazione di sale attrezzate per le comunicazioni di crisi e di un laboratorio per la diagnostica; alla Regione Campania per la realizzazione di due ospedali da Campo a Caserta e Salerno, in tutto 48 nuovi posti letto; alla Regione Veneto per un reparto di terapia per i malati di COVID-19 nell'ospedale di Schiavonia (Pd). Diverso invece l'intervento a favore delle città più colpite dalla pandemia, e cioè Milano, Bergamo, Brescia e Cremona: in questo caso il contributo andrà a favore delle persone in condizioni di fragilità economica. A questa donazione ne seguirà presto un'altra, fa sapere una fonte di Bankitalia.



Affari in piazza



# Il bergamasco Pilenga rafforza il patto di Ubi

ANDREA GIACOBINO

**G**iuseppe Pilenga, imprenditore bergamasco presidente di Fonderie Pietro Pilenga, ha approfittato dei ribassi borsistici e grazie ad uno shopping di titoli Ubi Banca costato 1,4 milioni di euro s'è rafforzato quale socio del Car, il raggruppamento di azionisti che ha coagulato quasi il 20% dell'istituto su cui Intesa Sanpaolo ha lanciato una scalata via Ops. I titoli in mano a Pilenga sono saliti a oltre 5,51 milioni che, aggiunti agli oltre 6,1 milioni detenuti dalla sua P4P International, portano la partecipazione a oltre 11,7 milioni di azioni, alla pari dei bresciani Beretta ma sopra gli 11,6 milioni della famiglia Andreoletti e gli 11,5 milioni detenuti sia da Alberto Bombassei che dalle assicurazioni Cattolica. Primo socio del Car è la Fondazione CariCuneo (67,6 milioni di titoli), seguita dalla Fondazione Banca del Monte di Lombardia (45,2 milioni più 2 milioni di opzioni acquisite lo scorso 16 marzo) e dalle famiglie Bosatelli (34 milioni) e Radici (12,3 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Victor Massiah ad Ubi Banca



**Sofferenze bancarie**

# Torna il timore degli Npl e i gestori pagano il conto

**ADRIANO BONAFEDE**

Dopo la riduzione attuata dalle banche negli ultimi anni, la crisi rischia di far riesplodere i crediti dubbi. E gli operatori specializzati nel recuperarli ora tremano

**L**a crisi economica da Coronavirus avrà un sicuro impatto sulle banche, al momento non quantificabile visti gli interventi sia della Bce che del governo che stanno cercando di limitarne gli effetti. Ma, per quanto gli aiuti possano avere successo, una cosa è certa: aumenteranno di nuovo le sofferenze, invertendo il trend positivo che aveva portato a farle scendere dai 345 miliardi lordi del 2015 ai 140 del 2019.

Oltre alle banche, ci sono però altri soggetti che stanno soffrendo: i cosiddetti servicer, le società specializzate in gestione degli Npl (non performing loans, le "sofferenze" appunto). Alcune sono quotate in Borsa: da doValue a Banca Ifis, da Cerved a Illimity. Queste ultime due hanno un gamma più ampia di servizi, e dunque non dipendono soltanto dalle commissioni per la gestione degli Npl. Tutte hanno perso in Piazza Affari da inizio anno tra il 35 e il 39%, con una perdita ancora più accentuata per la più grande in termini di masse gestite, doValue, arrivata a meno 54%. A parte quest'ultima, le flessioni sono abbastanza allineate con quelle degli istituti di credito più piccoli, mentre Intesa Sanpaolo e Unicredit hanno tenuto meglio.

Insomma, per tutte quelle attività finanziarie che hanno a che fare con i crediti deteriorati sono tempi duri. La previsione, infatti, è che questi possa-

no crescere, procurando nuovi guai alle banche ma anche a chi, come i servicer, vive con l'escussione dei prestiti da cui ricava le commissioni: quanto più questi soggetti recuperano soldi da chi li aveva avuti in prestito, tanto più guadagnano.

Ora questo meccanismo si è bloccato. La prima avvisaglia è stata la fine delle trattative tra il colosso svedese Intrum e Cerved per l'acquisto degli Npl in gestione di questa (che ha i suoi maggiori ricavi da un altro business, l'informazione per le imprese). Le trattative duravano da mesi e vertevano sul valore degli Npl: l'epidemia ha cambiato le carte e Intrum si è ritirata.

Il timore è chiaro. Visto che si è bloccata di fatto l'attività di recupero, che passa perlopiù attraverso i tribunali (di fatto chiusi), i servicer non possono lavorare. "Noi", dice Steve Lennon, fondatore e ceo di Phoenix, con masse in gestione per circa 9 miliardi e al decimo posto in Italia, "cerchiamo di accelerare le 'distribuzioni parziali', ovvero di avere quel denaro dove le procedure hanno già permesso di vendere alcuni asset, con il curatore fallimentare che deve decidere appunto come distribuire gli incassi. Inoltre, facilitiamo i saldi e gli stralci con i debitori: lasciamo un po' di valore sul tavolo ma acceleriamo". Per fronteggiare il fermo dei tribunali, Clemente Reale, country manager per l'Italia di Hoist Finance sostiene di star lavorando per "ridurre i costi con l'utilizzo di tecnologie informatiche di recupero crediti". Cauti ottimismo sui recuperi anche da parte di Andrea Mignanelli, ad di Gruppo Cerved: "Più del 95 per cento dell'attività stragiudiziale si fonda su contatti telefonici o epistolari con le controparti: quest'attività continua anche adesso grazie allo smart working. Mentre l'attività nei tribunali prosegue, almeno nel caso del processo civile telematico. Ove la durata del blocco si limitasse a settimane o pochi mesi le



sospensioni potrebbero essere assorbite entro l'anno".

**AIUTATE GLI UTP**

Tutte cose utili, ma il punto è che il mercato è fermo, mentre i costi fissi pesano. E questo, secondo alcuni, non potrà che riflettersi anche sul valore dei crediti deteriorati in mano sia alle banche che ai fondi, e quindi a cascata su chi è incaricato di recuperarli. "I portafogli di crediti deteriorati", spiega Giovanni Bossi, fondatore di Cherry e co-head di Clessidra Restructuring Fund, "perderanno valore. Quanto? Un'ipotesi è fra il 20 e il 40%, a seconda della negatività dello scenario, tenendo conto che questi portafogli valgono già oggi meno di due mesi fa". Bossi riprende uno scenario elaborato da ModeFinance sulle piccole medie imprese italiane: "Le probabilità di default delle Pmi arrivano fino all'8 per cento

nel peggiore dei tre scenari possibili (che dipendono da quanto tempo l'economia resterà ferma a causa dell'epidemia, Ndr), contro lo 0,1-1,0 per cento di oggi. Nello scenario gravemente negativo, di fatto molte società con merito di credito equilibrato verrebbero trasformate in junk: diventerebbero quindi molte di più in termini assoluti le aziende a rischio fallimento".

Il nodo cruciale per evitare un aumento smisurato dei crediti deteriorati nei prossimi mesi, secondo Pier Paolo Masenza, financial servicer leader della società di consulenza PwC, sarà "la capacità delle banche di aiutare anche le imprese con crediti già catalogati in Utp (unlikely to pay, ovvero inadempienze probabili. Il decreto del governo non copre questa categoria? molti istituti stanno cercando di sostenere anche queste società".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Giovanni Bossi**  
co-head  
Clessidra  
Restructuring  
Fund



**Andrea Mignanelli**  
ad  
Cerved Group



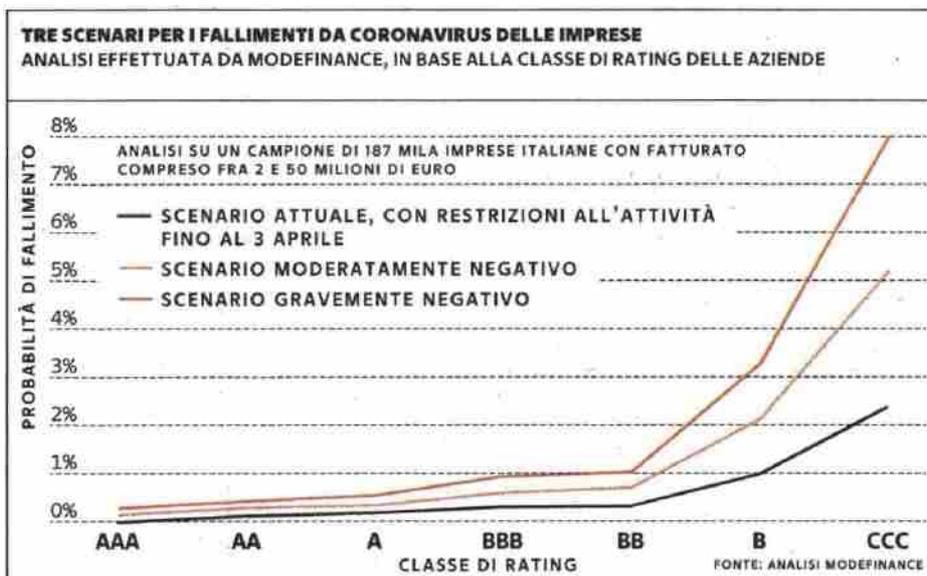
**Pier Paolo Masenza**  
partner  
PwC Italy

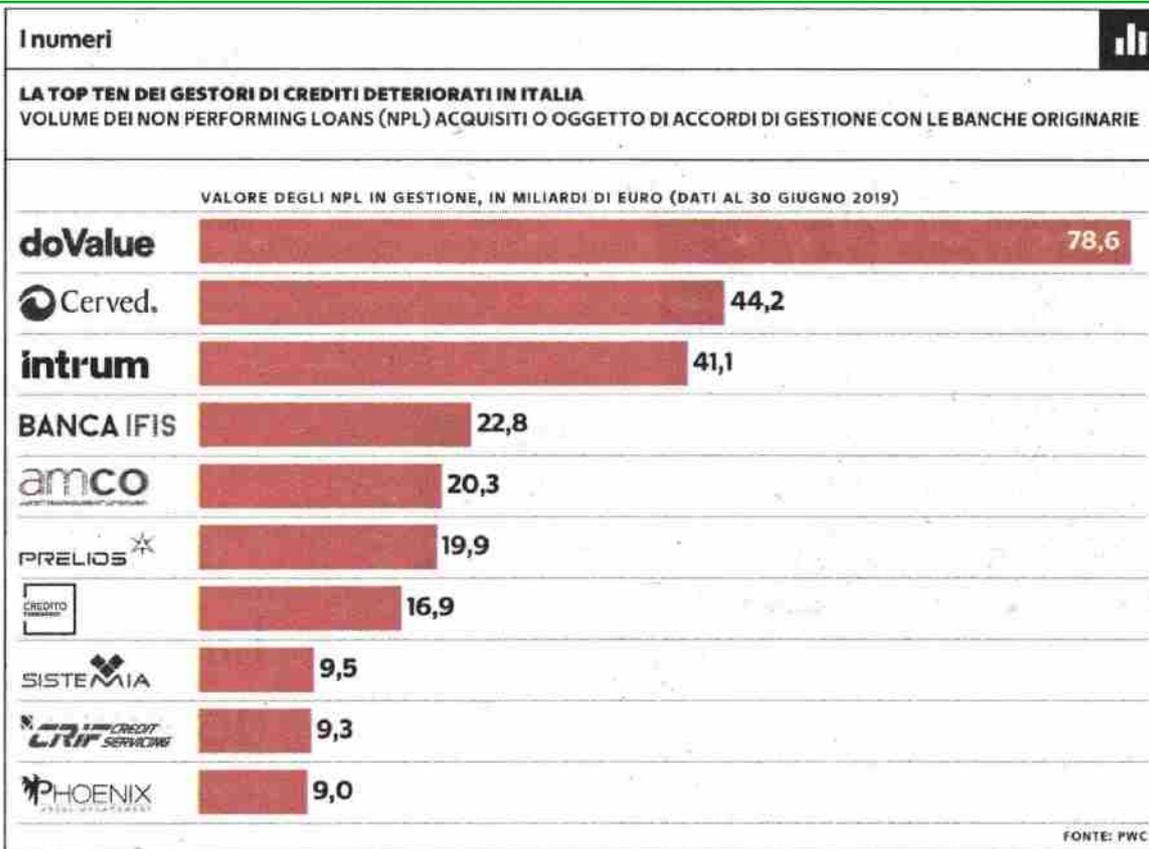
**I numeri**

**140**

**MILIARDI DI EURO**

Le sofferenze bancarie lorde rimaste in pancia alle banche italiane alla fine del 2019, rispetto ai 345 miliardi di euro del 2015





## Le aziende

## “Denaro fresco o sarà catastrofe”

di Salvatore Giuffrida

*L'appello alle banche*

# Gli artigiani: “Credito a tutti o chiudiamo”

«Dopo il blocco il problema sarà la liquidità: le banche dovranno immettere soldi per tutti. Altrimenti si rischia di non riaprire». Giuseppe Giordano è il direttore del consorzio di Aclia, distretto industriale sulla via del Mare, formato da 93 aziende.

Conta falegnamerie, tipografie, imprese edili e manifatturiere. Solo una ha riconvertito la produzione e ora fa mascherine: le altre sono chiuse. Da giorni non hanno guadagni e per riaprire servirà denaro per stipendi, spese vive e non solo: il governo ha sospeso mutui e prestiti, ma poi bisognerà comunque pagarli. «Serve subito un fondo di 3 miliardi per pagare fornitori e spese vive – spiega il direttore di Confartigianato Roma Antonio Fainella – da erogare in modo semplificato: il 36% delle imprese possono resistere ancora pochi giorni». Decisiva sarà la garanzia dello Stato: associazioni come Assartigiani e Confapi chiedono che sia estesa a tutti, anche alle aziende che prima dell'emergenza erano in difficoltà.

«Le banche non dovranno rifiutare il credito – spiega Mauro Mannocchi portavoce di Assartigiani, aderente a Confcommercio – la garanzia deve servire alle imprese e non alle banche. Basteranno due requisiti: iscrizione alla Camera o partita Iva e non avere protesti».

Le banche promettono totale disponibilità. Intesa San Paolo ha sospeso le rate dei prestiti per tre mesi

con la possibilità di prorogarle per altri 3 o 6: «Ci siamo attivati in soccorso di chi sta subendo danni, imprese o famiglie», spiega Stefano Barrese responsabile della Banca dei territori di Intesa San Paolo. Previsto poi un fondo da 500 milioni subito disponibili per le imprese laziali. «Sono nuove linee di credito da 18 mesi – spiega Pierluigi Monceri responsabile regionale di Intesa San Paolo – liquidità immediata per i pagamenti di fornitori e dei lavoratori». Fondamentale il sistema del microcredito e delle banche locali che fanno capo alle Bcc e al gruppo Iccrea: nel Lazio vale uno stock di 10 miliardi. «La liquidità è essenziale – dice Paolo Grignaschi responsabile Lazio del gruppo Iccrea – Ma l'economia non riparte con un clic, ci vorranno misure di sistema. Il tema delle garanzie pubbliche sarà importante». Il problema è anche sociale: «In una settimana abbiamo aperto 150 pratiche di cassa integrazione – spiega Massimo Tabacchiera presidente di Confapi Roma e Lazio – ma questi lavoratori non potranno rientrare senza tutele per le aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Acquisti, tasse e bollette



## 1

**Tecnologie.** In tempi di Covid-19 le transazioni web evitano i contatti. Attivare e usare gli strumenti non è però immediato

# La moneta elettronica sfida il virus (e i ritardi)

**Dario Aquaro**  
**Cristiano Dell'Oste**

Il grande balzo in avanti della Cina nel contrasto al coronavirus è avvenuto anche grazie alla disinfezione delle banconote. Il mese scorso la **Banca centrale cinese** ha sottoposto a raggi ultravioletti e alte temperature i contanti provenienti dalle zone più colpite dall'epidemia, stoccati poi per due settimane in una sorta di quarantena (addirittura distrutto il *cash* ritirato in ospedali e negozi della regione di Wuhan).

Anche la Corea del Sud ha messo in quarantena le banconote. Mentre la Fed americana, come raccontato dal Wall Street Journal a inizio marzo, ha scelto di stivare per almeno dieci giorni i contanti ricevuti dall'Asia, prima di rimetterli in circolo. E **Bankitalia** ha deciso di tenere da parte presso le filiali per **due settimane** le banconote e le monete ritirate da banche e società di servizi. **Sporco (amato) denaro**

I contanti sono un veicolo di trasmissione del virus? Come altri mezzi di contatto, ha spiegato l'Organizzazione mondiale della sanità: basta sempre seguire le regole igienico-sanitarie.

Un recente studio statunitense, citato dal sito Medical Facts del virologo Roberto Burioni, afferma che l'abbattimento completo dell'infettività, con una temperatura ambientale pari a quella casalinga, si osser-

va dopo quattro ore sul rame, 24 ore sul cartone, 48 ore sull'acciaio e 72 ore sulla plastica. Il problema è che banconote (di solito mix di carta e fibre tessili) e monete in Italia passano di mano più frequentemente di altri Paesi, perché l'**86% delle transazioni** viene ancora **regolato in contanti** (dati Bce).

L'ideale sarebbe dunque eliminare qualsiasi contatto con oggetti fisici (banconote, ma anche carte di credito e bancomat) e orientarsi verso pagamenti di prossimità (come Apple Pay o Samsung Pay), ma anche sulle transazioni via *wallet* digitale quali Satispay. Insomma, la lotta al contante trova una ragione di più nell'emergenza coronavirus, oltre alla "classica" motivazione di contrasto all'evasione fiscale.

### I pagamenti da casa

Se è vero che chi è pratico può saltare agilmente dalla **ricarica telefonica** al **modello F24 per la Tari** - tutto online - usare la moneta digitale può rivelarsi molto complicato.

C'è una fetta della popolazione - costituita soprattutto da **anziani e immigrati senza conto** - che non ha mai attivato l'**home banking**, né frequentato l'**e-commerce**. Che non ha mai fatto un bonifico online e non possiede carte di credito. Per queste persone, **pagare le bollette** in scadenza domani (31 marzo) può già voler dire correre dei rischi, se non si ha qualcuno che possa anda-

re allo sportello o - ancora meglio - riesca a pagare direttamente dal sito delle Poste (si può farlo anche a nome d'altri).

In questi giorni di *lockdown*, di quarantena domestica obbligata, spesso diventa difficile anche solo attivarli, i servizi digitali. Pensiamo al ritiro in contanti delle **pensioni fino a 1.000 euro**, in corso da giovedì scorso e **scaglionato in ordine alfabetico** per evitare quelli che nel burocratese di decreti e ordinanze si chiamano «assembramenti» (oggi tocca ai cognomi dalla L alla O, per la cronaca). Come contromisura, si potrebbe attivare l'**accredito su conto corrente**, ma bisognerebbe scaricare e stampare il modulo Inps (AP03), farlo firmare e timbrare in banca e poi portarlo o inviarlo in via telematica all'Istituto (serve il Pin). E, a rigore, forse non sarebbe neppure attività consentita alla luce degli ultimi divieti. Idem per l'**attivazione dell'home banking**, per cui alcuni lettori segnalano tempi lunghi e complicazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Acquisti, tasse e bollette  
I pagamenti digitali**

**2**

**Le novità.** Come già previsto su altre agevolazioni, per fruire dei bonus su costi sanitari, trasporto pubblico o attività sportive dei figli non si deve più usare il contante

# Spese tracciabili obbligatorie anche per le detrazioni al 19%

**Francesco Nariello**

**P**agamenti digitali per non perdere i bonus fiscali. Dalle spese sanitarie agli abbonamenti del trasporto pubblico locale, dai canoni di locazione dei fuori sede all'attività sportiva dei più giovani, fino all'intermediazione immobiliare e alle rette dell'asilo nido. Sono solo alcune delle spese per le quali, dallo scorso 1° gennaio, è necessario - per continuare a beneficiare delle detrazioni al 19% in dichiarazione dei redditi - pagare attraverso canali tracciabili.

A queste si aggiungono una serie di importi che, per essere detraibili, già da tempo richiedono che non venga utilizzato il contante, come il mutuo prima casa o i premi assicurativi, ma anche i vari bonus edilizi, mobili, verde, risparmio energetico.

**Tracciabilità per 15 bonus**

La novità principale, introdotta dalla legge di Bilancio 2020 (articolo 1, commi 679 e 680 della legge 160/2019) in riferimento alle spese detraibili al 19%, riguarda una quindicina di agevolazioni per le quali scatta l'obbligo - anche se si tratta, in realtà, di un «onere probatorio» per evitare di vedersi negato il diritto alla detrazione - di utilizzare forme di pagamento tracciate, come versamenti bancari o postali, bancomat, carte, assegni, ma anche, in particolare, piattaforme e applicazioni digitali, come PayPal, Satispay, Apple Pay, Google Pay, utilizzabili direttamente da smartphone o tablet.

**Le spese mediche**

Il capitolo più corposo interessato dai limiti ai pagamenti cash è, senz'altro, quello delle spese mediche, che sono in assoluto la voce più uti-

lizzata per le detrazioni Irpef. Non tutti i pagamenti in ambito sanitario, tuttavia, sono coinvolti dalle nuove regole sulla tracciabilità: si possono continuare a detrarre - pur pagando in contanti - i medicinali (inclusi ticket), i dispositivi medici e le prestazioni sanitarie nelle strutture, pubbliche o private, accreditate al Servizio sanitario nazionale, come espressamente previsto dalla Manovra (articolo 1, comma 680).

A richiedere pagamenti elettronici o comunque tracciabili sono, invece, tutte le altre spese sanitarie detraibili al 19% e individuabili in base all'articolo 15, lettera c, del Tuir (Dpr 917/1986). Tra queste ci sono visite specialistiche e test di laboratorio (dagli esami del sangue a risonanza magnetica, Tac, Rx, ecografia, radiografia), prestazioni chirurgiche anche ambulatoriali (comprese di anestesia, farmaci, ricovero o degenza) o quelle relative al parto, spese di degenza: in tutti questi casi bisogna pagare *cashless* solo quando la fattura è emessa direttamente dal professionista oppure se la struttura erogante non è accreditata al Ssn.

**I pagamenti in farmacia**

Sono inclusi nella stretta anche i pagamenti per servizi sanitari resi in farmacia (elettrocardiogramma, pressione, prestazioni di operatori socio-sanitari o infermieri), per le prestazioni professionali di medici (dal certificato sportivo al vaccino del pediatra), l'acquisto di alimenti a fini medici speciali (ad esempio, per diabetici).

Non è prevista esclusione per le spese sanitarie sostenute all'estero: è sempre consigliabile il pagamento tracciato fuori dalla Ue e, per non correre rischi, anche in ambito comunitario, sebbene - in quest'ulti-

mo caso - potrebbe essere sufficiente la descrizione "medicinale" o "dispositivo medico" sulla ricevuta estera.

**Dallo sport allo trasporti**

Tra le altre agevolazioni previste dall'articolo 15 del Tuir, per le quali è scattato dal 1° gennaio l'obbligo di utilizzare pagamenti tracciati, a partire da quelli digitali, ci sono quelle per le attività sportive dei ragazzi (pratica dilettantistica tra 5 e 18 anni), le spese funebri (incluso trasporto e sepoltura), l'intermediazione immobiliare per l'acquisto della prima casa (detrazione fino a 1.000 euro annui), gli addetti all'assistenza personale nei casi di non autosufficienza (con reddito inferiore a 40mila euro), le spese veterinarie, gli abbonamenti al trasporto pubblico (limite di spesa di 250 euro), rette per la frequenza scolastica, universitaria e asili nido, locazioni studenti fuori sede (esclusi cauzione, spese condominiali/risaldamento, costi intermediazione).

Alcune spese detraibili al 19%, invece, richiedono già da tempo mezzi di pagamento tracciabili, come nel caso dei premi assicurativi (vita e infortuni) o del mutuo per acquisto prima casa.

**I bonus casa**

C'è, infine, il capitolo delle detrazioni - tra il 36% e l'85% - legate agli immobili: bonus per ristrutturazioni, mobili, opere antisismiche, risparmio energetico, sistemazione del verde. Per questi



era già prevista la necessità di usare mezzi tracciati: bonifico "parlante", cioè con causale speciale, per i lavori edilizi (a cui si è aggiunto quest'anno il bonus facciate del 90%); bonifico ordinario, bancomat e carte di credito per gli arredi e la sistemazione a verde (che ammette anche gli assegni).

**Conservare le ricevute**

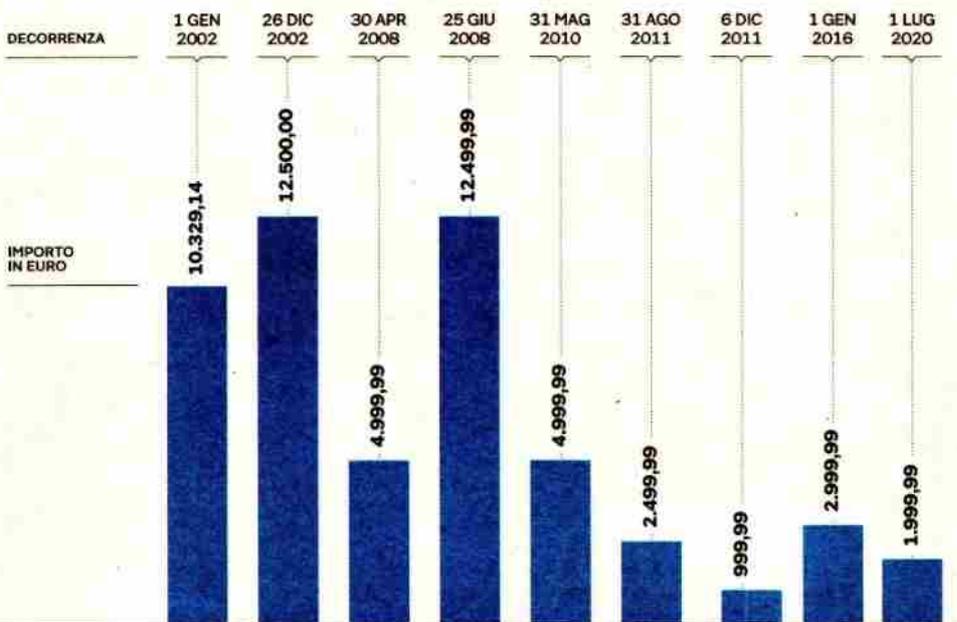
Va sottolineato - infine - che è importante, in generale, conservare la documentazione di spesa: fattura, ricevuta o «documento commerciale» che descriva in modo comprensibile natura, quantità e qualità del bene o della prestazione.

Meglio conservare anche le ricevute di pagamento (bonifici, bancomat, carte) e, per i pagamenti online, stampare una copia cartacea o archiviare la transazione in forma digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE REGOLE**

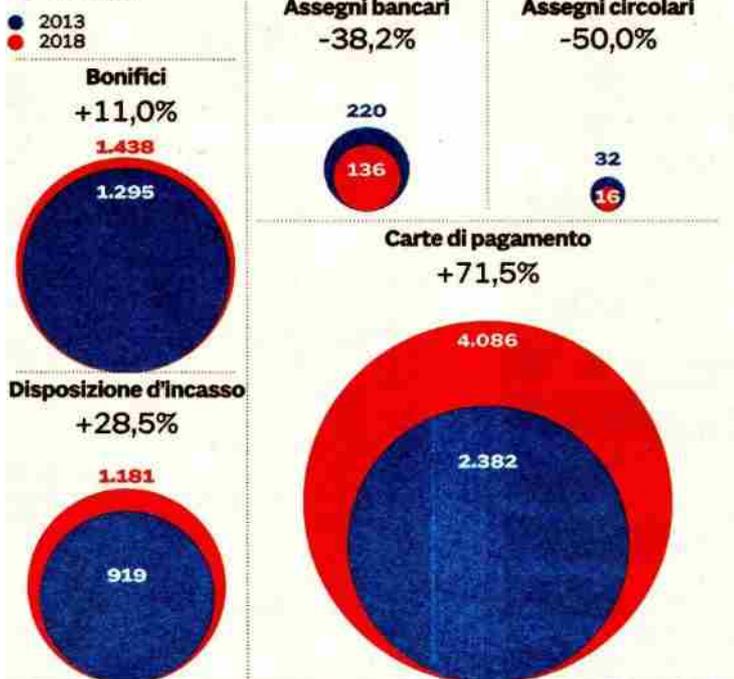
La cifra entro la quale è possibile trasferire denaro contante



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì su dati Banca d'Italia

**IL TREND**

Numero di transazioni in Italia con strumenti alternativi al contante. Dati in milioni



**Acquisti, tasse e bollette  
I pagamenti digitali**

**3**

**I punti chiave**

Prestazioni mediche, shopping, pensioni, opere edilizie; i limiti all'uso di monete e banconote

a cura di **Francesco Nariello**

**BONUS FISCALI**

**Cash ammesso per medicinali e servizi del Ssn**

- Per le spese detraibili al 19%, la legge di Bilancio 2020 ha introdotto, da gennaio 2020, l'obbligo - per non vedersi negato il diritto alla detrazione - di usare pagamenti tracciati: versamenti bancari o postali, bancomat, carte, assegni, ma anche piattaforme e applicazioni digitali.
- Le spese sanitarie sono il capitolo più corposo. Si può continuare a detrarre - pur pagando in contanti - medicinali, dispositivi medici e prestazioni sanitarie in strutture, pubbliche o private, accreditate al Ssn. Occorrono pagamenti tracciabili per le altre spese sanitarie indicate dall'articolo 15 del Tuir, tra cui: visite specialistiche, test di laboratorio, prestazioni chirurgiche anche ambulatoriali, relative al parto

e di degenza (solo quando la fattura è emessa direttamente dal professionista oppure da struttura non accreditata Ssn); ma anche i servizi sanitari resi in farmacia, prestazioni professionali di medici (come certificato sportivo o vaccino del pediatra), acquisto di alimenti a fini medici speciali.

- Coinvolte nella stretta cashless anche le altre agevolazioni previste dall'articolo 15 del Tuir: dai pagamenti per attività sportive dei ragazzi alle spese funebri, dall'intermediazione immobiliare all'assistenza personale, dalle spese veterinarie agli abbonamenti al trasporto pubblico fino all'iscrizione a scuole, università, asili nido e locazioni fuori sede.



**DALLE RISTRUTTURAZIONI AI MOBILI****Lavori in casa: niente sconti se non c'è tracciabilità**

- Per quanto riguarda le detrazioni fiscali legate agli immobili - individuate in buona parte, ma non esclusivamente, dall'articolo 16 bis del Tuir - la necessità di pagare con mezzi tracciabili è già prevista da tempo.
- Si tratta di un pacchetto di detrazioni con soglie variabili tra il 36 e l'85 per cento, che include tra l'altro: il bonus ristrutturazioni, con detrazione a regime del 36% in dieci anni, che per il 2020 è stata confermata al 50%; il bonus mobili, sconto fiscale 50%, legato a realizzazione di lavori detraibili, per acquisto di mobili e grandi elettrodomestici (massimo 10mila euro); bonus verde, del 36%, dedicato a giardini e sistemazioni a verde, con tetto di 5mila euro a unità immobiliare; ecobonus, con detrazione del 65% per il risparmio

energetico qualificato; sismabonus, variabile - in base al livello di riduzione rischio sismico e all'eventuale intervento su parti comuni di edifici condominiali - tra il 70 e 85%.

- Per queste agevolazioni fiscali, escluse dall'ambito di applicazione dell'ultima legge di Bilancio, l'obbligo di utilizzare pagamenti tracciabili - al fine di ottenere la detrazione - è stabilito da fonti normative diverse in modo differenziato. Per le ristrutturazioni edilizie, sismabonus e risparmio energetico, ad esempio, va usato il bonifico "tracciabile"; per il bonus mobili basta un bonifico ordinario; per il bonus verde è ammesso anche l'assegno. In diversi casi è possibile utilizzare carte di debito (bancomat) e di credito.

**I PAGAMENTI DA LUGLIO 2020****Prossimo limite: stop ai contanti oltre 2mila euro**

- Dal 1° luglio scatteranno limiti più stringenti all'uso del contante per favorire un minore utilizzo del cash. Il decreto fiscale (articolo 18 del Dl 124/2019) prevede, dal prossimo luglio, il divieto al trasferimento di contanti -fra soggetti diversi oltre i 2.000 euro (denaro liquido, titoli al portatore, negoziazione a pronti di mezzi di pagamento in valuta da parte dei cambiavalute). La soglia attuale è fissata a 3.000 euro. Una ulteriore stretta ci sarà dal 1° gennaio 2022, quando il limite passerà a 1.000 euro.
- Le misure previste dal Dl fiscale si aggiungono alle numerose soglie e regole, almeno una quindicina, fissate negli ultimi 20 anni da varie disposizioni normative: dai 15mila euro per lo shopping degli stranieri ai mille euro per le

rimesse dei money transfer, dalle retribuzioni ai lavoratori subordinati da versare solo con mezzi tracciabili alla cifra massima di 1.000 euro a partire dai quali stipendi, pensioni, compensi pagati dalle Pa (e loro enti) devono essere erogati con strumenti di pagamento elettronici.

- Il freno ai pagamenti cash deriva anche da norme su controlli e comunicazioni di dati. Come nel caso del tetto massimo di 10mila euro per le operazioni in contanti effettuate in un mese da un singolo cliente oltre cui scatta, per l'intermediario finanziario, l'obbligo di inviare comunicazione antiriciclaggio. Oppure l'importo per la valuta, sempre 10mila euro, a partire dal quale va compilata una dichiarazione da depositare in dogana.

**BANCOMAT E CARTE DI CREDITO****Nessuna sanzione agli studi e ai negozi senza Pos**

- L'obbligo di Pos riguarda commercianti e professionisti. Chi vende prodotti o servizi, anche professionali, è tenuto, infatti - in base al Dl 179/2012, articolo 15 - ad accettare anche i pagamenti tramite i terminali elettronici, con l'utilizzo di bancomat e carte di credito, ad eccezione dei casi di «oggettiva impossibilità tecnica» per il loro funzionamento.
- Per chi non si adegua, tuttavia, non sono previste sanzioni. Nella realtà, dunque, l'obbligo di Pos risulta inefficace. A tale situazione avrebbe dovuto porre rimedio il decreto fiscale collegato alla manovra 2020, che nel suo testo iniziale prevedeva sanzioni ad hoc per i soggetti inadempienti: le quali, però, sono state cancellate

nella versione definitiva del provvedimento.

- Per spingere all'utilizzo dei terminali elettronici per i pagamenti, in ogni caso, il decreto fiscale. 124/2019 introduce (articolo 21) uno specifico sistema di incentivi. Dal 1° luglio, infatti, partirà una sorta di bonus sui pagamenti elettronici, che consiste in un credito d'imposta pari al 30% delle commissioni applicate da istituti di credito e circuiti sui versamenti via Pos e utilizzabile dagli esercenti. Tale meccanismo si applicherà ai soggetti con un fatturato annuo fino a 400mila euro - quindi soprattutto piccole e medie imprese - incentivati ad accettare, piuttosto che i pagamenti cash, quelli effettuati attraverso i terminali elettronici.

**Acquisti, tasse e bollette  
I pagamenti digitali**

**4**

**Lotta all'evasione.** Nuovo freno all'uso di denaro liquido. Si punta ad accelerare per aumentare i pagamenti digitali

# Contante oltre i 2mila euro in fuorigioco dal 1° luglio

**Francesco Nariello**

Limiti più stringenti all'uso del contante. Ma anche, per esercenti e professionisti, l'obbligo di dotarsi di Pos, che - sebbene senza sanzioni in caso di inadempimento - potrà fare leva su un bonus fiscale sulle commissioni applicate ai pagamenti elettronici. Sono le principali novità che, come previsto dal decreto fiscale collegato alla manovra di Bilancio, scatteranno dal prossimo 1° luglio per favorire un minore utilizzo del cash. Misure che vanno ad aggiungersi alle numerose soglie e regole fissate, negli ultimi venti anni, da varie disposizioni normative: dai 15mila euro per gli acquisti degli stranieri ai mille euro per le rimesse dei money transfer, fino alle retribuzioni ai lavoratori subordinati da versare solo con mezzi tracciati.

**Evasione nel mirino**

L'obiettivo perseguito è quello di mettere a segno una svolta cashless, nell'ottica di contrastare evasione fiscale e riciclaggio, favorendo e potenziando l'utilizzo dei mezzi elettronici, inclusi i pagamenti digitali. Un target, tuttavia, non facile da centrare in un Paese, come l'Italia, dove - in base a quanto riportato nella relazione illustrativa dell'articolo 18 del Dl 124/2019 (che prevede la stretta) - le banconote

restano lo strumento più utilizzato nei negozi: l'85,9% degli acquisti viene pagato in contanti, privilegiando spese di importo più ridotto (valore medio transazione circa 13,5 euro), che rappresentano la grande maggioranza delle operazioni (90% sotto i 40 euro).

**Stretta sul contante**

Il prossimo passo per limitare l'uso del cash, dunque, scatterà a luglio, con il divieto al trasferimento di contanti fra soggetti diversi che passerà a 2.000 euro, un terzo in meno rispetto alla soglia attuale di 3.000 euro. Ed è stato già definito il successivo step, che dal 1° gennaio 2022 porterà tale limite a 1.000 euro. Diventa così operativa la modifica all'articolo 49, del Dlgs 231/2007, ridefinendo, ulteriormente al ribasso, le soglie per denaro liquido, titoli al portatore, negoziazione a pronti di mezzi di pagamento in valuta.

La nuova stretta, come detto, si va ad aggiungere a una lunga lista di limitazioni - più di una quindicina - già esistenti. Tra quelle derivanti da norme di portata generale ci sono: il limite di 15mila euro allo shopping in contanti, da parte degli stranieri in Italia, di beni e prestazioni legati al turismo (valido dal gennaio 2019); la cifra massima di mille euro a partire dalla quale la rimessa di denaro da parte dei money transfer deve essere effettuata solo con mezzi tracciabili; il ricorso

obbligato a bonifici, strumenti elettronici, pagamenti allo sportello o assegni in banche o posta per il versamento della retribuzione (compresi anticipi) ai lavoratori subordinati da parte di datori di lavoro e committenti.

E, ancora: il tetto di 1.000 euro a partire da cui stipendi, pensioni e compensi pagati dalle pubbliche amministrazioni (e loro enti) devono essere erogati con strumenti di pagamento elettronici, e oltre cui gli assegni bancari e postali devono avere la clausola di non trasferibilità e l'indicazione di nome o ragione sociale del beneficiario.

L'argine all'utilizzo di trasferimenti cash può derivare anche da norme relative a controlli e comunicazioni dati. E' il caso della soglia dei 10mila euro come ammontare delle operazioni in contanti effettuate in un mese da un singolo cliente, oltre la quale scaturisce, per l'intermediario finanziario, l'obbligo di inviare comunicazione antiriciclaggio; oppure l'importo massi-



mo per la valuta, sempre di 10mila euro, dopo cui va compilata una dichiarazione da depositare alla dogana all'ingresso/uscita dall'Italia.

### Sbarramento e Fisco

Esiste, infine, una serie di norme che impongono di non usare il contante se si vogliono ottenere specifici bonus o essere in regola con gli adempimenti fiscali. In questa categoria ricadono, ad esempio, il pacchetto di detrazioni connesse ai lavori edilizi, per accedere alle quali è necessario pagare con bonifici o altri mezzi tracciati (si veda altro articolo), ma anche l'acquisto di carburanti da parte di soggetti passivi Iva, come professionisti e imprenditori, che devono pagare con carte, bonifici, bollettini o assegni per evitare

indeducibilità del costo e indebitabilità dell'Iva.

### Obbligo Pos ma senza sanzioni

Altro capitolo è quello dell'obbligo di Pos per i commercianti. Chi vende prodotti o servizi, anche professionali, è già tenuto - in base al Dl 179/2012, articolo 15 - ad accettare anche i pagamenti con bancomat e carte di credito, eccetto in casi di «oggettiva impossibilità tecnica»: per coloro che non si adeguano, tuttavia, non sono previste sanzioni.

Nella realtà, quindi, è come se l'obbligo non ci fosse. A tale mancanza avrebbe dovuto porre rimedio il Dl fiscale, che nel suo testo iniziale prevedeva sanzioni per gli inadempienti: cancellate, però,

nella versione definitiva del provvedimento.

Per spingere all'utilizzo del Pos, tuttavia, lo stesso Dl 124/2019 introduce (articolo 21) un sistema di incentivi ad hoc.

Dal 1° luglio partirà una sorta di bonus sui pagamenti elettronici, attraverso un credito d'imposta pari al 30% delle commissioni applicate da banche e circuiti sui versamenti via Pos e utilizzabile dagli esercenti con fatturato annuo fino a 400mila euro. Una misura, quindi, di cui beneficranno soprattutto piccole medie imprese e che dovrebbe incentivare il ricorso ai pagamenti attraverso i terminali elettronici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL QUESITO

**Due coniugi hanno chiesto un preventivo di spesa per dei lavori allo stesso dentista. I pagamenti, vista la somma elevata, sono stati eseguiti in varie scadenze a fine 2019. La moglie è a carico del marito. In un mese il marito ha pagato in contanti al dentista la somma di 2.902 euro; nello stesso mese, ma dopo sedici giorni, la moglie ha pagato in contanti la somma di 1.802 euro. Il dentista ha rilasciato sempre regolare fattura. Nei trenta giorni, i coniugi hanno dato al dentista la somma di 3.704 euro, ben oltre il limite del contante di 3.000 euro previsto. La posizione è corretta nei confronti delle norme antiriciclaggio o l'agenzia delle Entrate potrebbe creare problemi?**

Il limite per l'uso del denaro contante nei pagamenti è stato fissato, dal 1° gennaio 2016, nel limite di 2.999,99 euro (articolo 49, comma 1, Dlgs 231/2007). Tale limite si considera superato anche quando il pagamento è eseguito con più versamenti, inferiori alla soglia di 3.000 euro, che appaiono artificialmente frazionati, sebbene riconducibili alla medesima operazione. Per "frazionata" si intende un'operazione unitaria sotto il profilo del valore economico, di importo pari o superiore a 3.000 euro,

realizzata con più operazioni, singolarmente inferiori al citato limite, effettuate in momenti diversi e in un circoscritto periodo di tempo. Tuttavia, è anche possibile eseguire operazioni frazionate di importo inferiore alla soglia, se è previsto dalla prassi commerciale o da accordi contrattuali: se nel caso in questione vi è un espresso accordo tra le parti, dunque, l'operazione è legittima. Va inoltre sottolineato che, nella circostanza in esame, il pagamento in contanti (avvenuto nel 2019) non incide sulla detraibilità delle spese. Ma da quest'anno d'imposta 2020, le detrazioni del 19% per spese mediche possono essere fruite solo da chi paga con bonifico, carte di debito, di credito e prepagate, assegni bancari e circolari o altri sistemi tracciabili. Mentre si possono continuare a detrarre con pagamento in contanti i medicinali (inclusi ticket), i dispositivi medici e le prestazioni sanitarie nelle strutture, pubbliche o private, accreditate al Ssn. (Luigi Ferrajoli e Flavia Silla)

## LOTTERIA DEGLI SCONTRINI

### Da quando

Dopo anni di attesa, è previsto per il 1° luglio il debutto del concorso a premi per chi acquisita beni e servizi da esercenti che trasmettono online gli incassi e il «codice» esibito dal cliente. La nuova lotteria è stata prevista dalla legge di Bilancio 2017, che ne aveva programmato il lancio per l'anno successivo, poi prorogato al 2020 e, infine, con il Dl fiscale collegato alla Manovra (Dl 124/2019, articolo 20), spostato al prossimo luglio. A inizio marzo è arrivato il via libera del Garante della Privacy sulle regole per partecipare alle estrazioni.

### Come si partecipa

Per partecipare alla lotteria, all'acquisto, il contribuente dovrà comunicare all'esercente il proprio «codice lotteria» (al posto del codice fiscale, come previsto in precedenza) ottenuto in formato cartaceo o elettronico attraverso il «Portale lotteria» che sarà realizzato da Sogei per l'Agenzia Dogane e Monopoli.

### Cosa c'è in palio

La lotteria degli scontrini metterà in palio, da luglio, tre premi mensili da 30mila euro l'uno (ai quali, dal 2021, dovrebbero aggiungersi sette premi settimanali da 5.000 euro l'uno). A fine anno ci sarà

un'estrazione annuale per assegnare un premio un milione di euro. I premi della lotteria, come chiarito dal Dl fiscale (articolo 19), non concorreranno alla formazione del reddito del vincitore; inoltre le somme non sono assoggettate ad alcun prelievo erariale.

### Premi speciali per chi paga cashless

Premi aggiuntivi per i consumatori che pagano con strumenti elettronici, inclusi quelli digitali, con un budget complessivo di 45 milioni di euro: attuazione demandata a uno specifico regolamento. Previsti anche «incentivi» premianti per gli esercenti che utilizzano strumenti telematici per memorizzare e inviare i corrispettivi giornalieri.

### Possibilità di segnalare gli esercenti inadempienti

Il cliente avrà la possibilità di segnalare, in una sezione ad hoc sul Portale Lotteria, i casi in cui l'esercente si rifiuti di acquisire il codice lotteria: le segnalazioni potranno essere utilizzate da agenzia delle Entrate e Guardia di finanza per i controlli anti-evasione.

Link: <https://orvietosi.it/2020/03/covid-19-la-fabi-dona-3-000-euro-per-la-sanita-umbra/>

# ORVIETOSI.IT

domenica 29 marzo 2020



HOME | AMBIENTE | CULTURA | CRONACA | ECONOMIA | EVENTI | POLITICA | SOCIALE | SPORT | TERRITORIO | OLTRE L'ORVIETANO |

Home > Covid-19, la FABI dona 3.000 euro per la sanità umbra

ARCHIVIO | Q



## Covid-19, la FABI dona 3.000 euro per la sanità umbra



La segreteria regionale della FABI ha deciso di donare, in questo momento di grande confusione e difficoltà, 3.000 euro alle Aziende Sanitarie di Perugia e Terni. "In questo difficile momento – si legge nella nota – che tutti noi stiamo attraversando, nella speranza di interpretare il sentimento anche dei nostri iscritti, come Segreteria Regionale della FABI abbiamo deciso di effettuare due donazioni per complessivi € 3.000 alle Aziende Sanitarie di Perugia e Terni per contribuire a fronteggiare l'emergenza "Coronavirus". Rendendo partecipi i nostri colleghi dell'iniziativa adottata, abbiamo anche fornito indicazioni per chi volesse attivarsi a anche a titolo personale".

Le donazioni si possono effettuare sui seguenti conti correnti bancari:

– Azienda Sanitaria USL Umbria 1 – IBAN IT 97 X 02008 03039 000102418453 – Causale "Emergenza COVID-19"

– Azienda Sanitaria USL Umbria 2 (Grande Beneficiario cod. 009769) – IBAN IT 40 D 03069 14405

100000300080 – Causale "Emergenza COVID-19"

### ULTIME



Orvieto aderisce alla richiesta Anci, martedì...  
29 Marzo 2020



Covid-19, l'Umbria piange 31 concittadini all...  
29 Marzo 2020

IL MESSAGGIO DEL SINDACO TARDANI ALLA COMUNITA'

29 Marzo 2020



Coop e Superconti aderiscono alla richiesta d...



Casa: ulteriori 1.130.000 euro per il fondo a...  
29 Marzo 2020

**BIG BANK**  
da Banca CRAS e BCC Umbria  
è nata Banca Centro  
La banca locale che mette al CENTRO te e il tuo mondo.

**BCC** Banca Centro  
Toscana Umbria  
Gruppo Bancario Cooperativo Area

**ORMA SRL**  
Via Monteluco, 14-16-18  
info@ormasrlorvieto.com  
tel. 0763 302524

**Ceprini**  
Costruzioni

WEB

**farmaciaWeb**

**DEFENCE COLOR EYELUMIERE OMBRETTO 501 (Champagne)**  
Bionike>COSMESI>Make Up>Viso, Occhi & Labbra  
€ 16.00  
€ 11.20

**DEFENCE COLOR PRIMER**  
Bionike>Make Up>Viso, Occhi & Labbra  
€ 31.00  
€ 21.70

**Enervit Gymline Muscle - Protein Bar**